

E' morto a Mosca per un infarto il leggendario Kuts (A PAGINA 7)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A macchia d'olio negli USA la piaga della tossicomania (A PAGINA 4)

Nel vuoto aperto dai dissensi nel MFA e tra i partiti

Garantiti i maggiori collegamenti

Portogallo: la violenza reazionaria provoca nuovi sanguinosi incidenti

Fascisti armati hanno assaltato ad Alcobaca l'edificio dove si svolgeva un comizio di Cunhal - I compagni del servizio d'ordine si sono battuti contro gli aggressori - Più di venti feriti tra cui quattro molto gravi - La polizia non è intervenuta e reparti dell'esercito sono giunti soltanto dopo alcune ore - Preoccupato discorso del Primo ministro Gonçalves

Migliorata ieri la situazione nelle ferrovie

L'irresponsabile sciopero degli autonomi e dei fascisti continua a procurare disagi malgrado la scarsa adesione - L'impegno dei sindacati unitari per riportare il servizio alla normalizzazione

Un discorso di Pieralli

Necessaria un'ampia intesa democratica a Lisbona

SIENA, 17 agosto. Si è concluso a Siena il Festival provinciale dell'Unità, con il comizio di chiusura del compagno Piero Pieralli, segretario nazionale del Pci. Nel suo discorso il compagno Pieralli si è soffermato sugli attuali sviluppi della situazione che preoccupa e sorprende ancora una volta la protesta dei comunisti italiani per gli assalti alle sedi del partito e le aggressioni ai militanti comunisti, la fraternità solidarietà ai compagni portoghesi, e la più viva preoccupazione per l'incertezza politica sul presente e futuro del Portogallo, per la divisione tra le forze popolari che fa sentire le sue conseguenze anche nel Movimento delle forze armate, e che offre ampio spazio al rientro in gioco e alla rivincita di forze legate al vecchio regime di Salazar.



ALCOBACA - Aggressori fascisti sorpresi dal fotografo mentre lanciano pietre contro il palazzetto dove si svolge il raduno del PCP.

DALL'INVIATO

LISSBONA, 17 agosto. Gravi incidenti i più gravi da quando ha avuto inizio l'ondata di violenza fascista, si sono verificati questa notte ad Alcobaca, a grosso centro 108 chilometri a nord di Lisbona, a metà strada tra Caldas da Rainha e Leiria, nel cuore del Portogallo centrale, per circa cinque ore si è avuto uno scambio di colpi d'arma da fuoco tra il servizio d'ordine comunista che proteggeva un comizio del compagno Cunhal nel Palazzetto dello Sport e alcune centinaia di fascisti che avevano tentato di attaccare i partecipanti i feriti sono più di venti, di cui quattro in gravi condizioni ingenti danni decina di automobili distrutte lo stesso compagno Cunhal - le cui condizioni di salute da tempo non sono le migliori - colto da un lieve malore.

Un bilancio grave non solo per quanto abbiamo già detto ma anche per le considerazioni che si possono trarre dalla violenza fascista si era manifestata nel Settecento del Paese, nella regione a nord di Oporto o immediatamente circostante, solo sporadicamente si erano avuti episodi di violenza - e comunque non particolarmente gravi - nel Portogallo centrale. Alcobaca, invece, come si è detto, non è molto distante da Lisbona. La seconda considerazione riguarda ancora una volta, l'atteggiamento di certi reparti delle forze armate i reggimenti di fanteria di stanza a Caldas da Rainha e Leiria sono accerchiati rispettivamente a ventisei e a venti chilometri da Alcobaca avvertiti degli incidenti verso le 23, un'ora prima, nel Palazzetto dello Sport, aveva avuto inizio la manifestazione indetta dal PCP nella quale avrebbe preso la parola il compagno Cunhal, nel locale erano affiate circa duemila persone, molte delle quali avevano parcheggiato le auto negli spazi circostanti. Verso le 23 un gruppo di circa duecento fascisti ha attaccato il Palazzetto dello Sport con una fitta sassaiola di pietre, e contemporaneamente tutti i vetri dell'edificio, cercando di penetrare nell'interno i compagni del servizio d'ordine hanno respinto l'attacco facendo uso di tutti gli aggressori - di cui da caccia e rivoltelle (queste e ormai una tragica consuetudine del compagno Cunhal, nel locale erano affiate circa duemila persone, molte delle quali avevano parcheggiato le auto negli spazi circostanti).



PRIMI «RIENTRI» - Si sono avuti ieri i primi «rientri» di Fregosito Su strada e autostrada il traffico è stato abbastanza contenuto e non si sono registrati intasamenti di rilievo. Più affollati i treni e le stazioni (nella foto l'arrivo di un treno alla Stazione Centrale di Milano) anche a causa di notevoli intasamenti al traffico ferroviario causati da irresponsabili azioni di sciopero di cui riferiamo in questa stessa pagina.

ROMA, 17 agosto. La situazione del traffico ferroviario gettato nello scompiglio dall'irresponsabile e provocatoria decisione di sciopero del sindacato autonomo (FISAFS) e di quello fascista (CISNAL) è oggi nettamente migliorata. L'azienda anche grazie all'impegno delle organizzazioni unitarie e di singoli ferrovieri, alcuni dei quali sono rientrati in anticipo dalle ferie, e riusciti a garantire un elevato numero di treni e i maggiori collegamenti fra il Sud e il Nord.

D'altronde bisogna ricordare che la gravissima decisione di sciopero degli autonomi e dei fascisti (alla quale si è unito a Roma anche il CUB) è riuscita a determinare ieri un certo caos non tanto per la partecipazione numerosa dei lavoratori (basata su complessivamente le adesioni fatte eccezione per Napoli dove esse hanno sfiorato le 20 mila unità) quanto perché lo sciopero ha investito punti nevralgici del servizio come la cabina centrale di Roma Termini. La stessa azienda in un comunicato - ricordando che sulla linea tirrenica sono stati garantiti 20 treni su 24 e che su quella adriatica 10 treni su 14 - precisa che gli scioperanti sono stati relativamente pochi ma concentrati in servizi essenziali (manovre degli scambi ecc.), servizi dove non è facile operare rapidamente sostituzioni di personale.

A questo fattore tecnico deve aggiungersi l'accresciuto afflusso di passeggeri per il rientro dalle ferie, soprattutto di masse di lavoratori che devono tornare nelle fabbriche del Nord e in quelle dei Paesi dell'Europa capitalistica un afflusso che in F.S. in condizioni normali, mai sopportano.

Un ulteriore elemento preme sottolineare e cioè che

azienda - come prova del trionfo il miglior andamento del traffico ferroviario nella giornata di oggi - ha peccato sabato forse di una eccessiva prudenza non utilizzando appieno la disponibilità dei ferrovieri di far marciare i treni, respingendo la assurda azione A Napoli ad esempio la stazione Centrale è rimasta paralizzato da un gruppo di teppisti che hanno occupato i binari per tutta la giornata di sabato tanto che l'azienda ha deciso di «disabilitarla». Il traffico è stato spostato nelle altre stazioni dove oggi sono transitati oltre 20 treni pur permanendo grosse difficoltà.

La provocatoria azione degli autonomi, dei fascisti e del CUB - un significativo connubio, malgrado i ridotti tentativi degli autonomi di distinguersi dai fascisti e degli avventurieri del CUB di distinguersi dagli autonomi e dai fascisti - ha messo a nudo sin dalle prime battute il suo carattere corporativo e antipopolare, poiché colpisce migliaia e migliaia di lavoratori che proprio in questi giorni rientrano dalle ferie. La proclamazione dello sciopero nei soli compartimenti meridionali è un'incontestabile prova del fatto che questi sindacati vogliono sostanzialmente creare caos e disagio fra le masse di emigrati, determinare una frattura fra i lavoratori, mettere in cattiva luce la categoria dei ferrovieri, forti di una grande tradizione democratica e antifascista.

Grosso è il limpo dei sindacati unitari perché la situazione si normalizza in particolare nei trasporti, prodigando attivamente militanti più sciocci. All'obiettivo di respingere questa provocatoria azione fascista si aggiunge quello

SEGUE IN ULTIMA

Sulla dichiarazione per il Portogallo firmata insieme a Berlinguer

Respinte da De Martino speculazioni della destra

Ferma condanna del tentativo di strumentalizzare «questioni tanto drammatiche per la democrazia» - Stretta sintonia delle rabbiose reazioni del PLI e della destra PSDI

ROMA, 17 agosto. La dichiarazione comune di Berlinguer e De Martino sulla situazione portoghese ha continuato anche oggi ad essere al centro dei commenti politici e della stampa. Il risultato è l'attenzione sottolineata da un canto l'importanza pressoché unanimemente riconosciuta all'iniziativa del compagno De Martino e il contributo che essa può dare alla ripresa unitaria e democratica del processo di rinnovamento del Portogallo, dall'altro - nei bilanci e provincialissimi echi che il documento suscita a destra - tra discusso irritazione per il carattere profondamente unitario del passo compiuto dal PCI e PSDI, e ricevono tutta la strumentalità per fini di politica interna dell'attacco mosso in particolare al segretario socialista.

In una intervista apparsa stamane sulla Stampa il compagno Francesco De Martino ha reagito con fermezza a quest'attacco denunciando in particolare il tentativo di accreditare la tesi di aver rinnegato la solidarietà espressa a Soares. Questa è un'azione incredibile e incomprensibile. Essa dimostra soltanto la cecità politica di chi la formula o il suo settarismo, ha detto precisando che «in più circostanze i socialisti portoghesi avevano sollecitato «oltre che l'appoggio del PSI anche quello del PCI che sin dall'inizio è stato critico delle posizioni di Cunhal».

«Dopo aver respinto in modo categorico ogni accusa di «neofrontismo» e di «allineamento alle tesi del PCI», De Martino ha ribadito che tra i due partiti «si è determinata una convergenza» nell'ambito di un accordo tra socialisti, comunisti e MFA fondato sul riconoscimento della rappresentanza popolare dei partiti emersi dal voto per la Costituente e sulla garanzia del pieno esercizio della libertà democratica in Portogallo, e perché sia po-

sto termine alle violenze contro le sedi e i militanti del PCP. «I sinceri democratici - ha aggiunto il segretario del PSI - con un implicito riferimento alle singolari affermazioni del segretario repubblicano Biasini - dovrebbero rallegrarsi di ciò e non abbandonarsi ad una sorta di sterminio proprio della destra e tanto meno lasciarsi andare alle accuse sul preteso neofrontismo del PSI. Se poi non si detiene partire con i comunisti perché sono comunisti, indipendentemente da ciò che si dice questa è la più stupida manifestazione di anticomunismo».

In dura polemica con quanti hanno voluto strumentalmente vedere nella dichiarazione comune una serie di flessi politici interni il compagno De Martino ha infine rilevato seccamente che «la importanza del problema al fronte nel documento dovrebbe consistere almeno a coloro che pensano di svolgere un'azione democratica seria di non strumentalizzare questioni tanto drammatiche per la democrazia portoghese ed europea».

SEGUE IN ULTIMA

Viaggio nella crisi economica italiana Vercellese: una sacca depressa sotto i colpi della recessione

● Nel Piemonte industrializzato un'isola di particolare arretratezza alla dispersione delle campagne qui non ha fatto riscontro un vero decollo industriale ● I risultati del 15 giugno 35 Comuni su 50 alle sinistre ● L'Ente locale una forza mobilitata contro la crisi (A PAGINA 2)

ALTRE REAZIONI

A parte la sempre più stretta sintonizzazione delle istanze che reazioni della destra «caldemocratica» (oggi è stata la volta di Luigi Preti) e dei liberali (del tutto dimentico dei risultati elettorali ed in particolare di quelli del suo partito il segretario del PLI Bernardi - generoso di lodi per l'on Biasini - pretende «lasciarci di fare appello alle masse per far fronte - addirittura - al tentativo di un possesso comunista dello Stato») è da registrare un inopinato parallelismo di opinioni tra la Nazione e la Stampa.

Il quotidiano fiorentino si abbandona - da bar suo - alle peggiori banalità da trivio anticomunista. De Martino «potrebbe aspirare tra poco al premio Lenin» per aver degradato il PSI «quasi a satellite» dei comunisti, la presunta «debolezza dei socialisti» sarebbe «una delle più gravi gravi della democrazia italiana», e così via a tutto petrolio (di cui si parla sulla stessa prima pagina).

A tre giorni dal sanguinoso colpo di Stato contro Rahman

Contrastanti notizie da Dacca sulla situazione in Bangladesh

Secondo la radio governativa la situazione è calma e il coprifuoco è stato drasticamente ridimensionato - La TV iraniana parla invece di scontri nella zona di confine - Smentita l'uccisione di una figlia di Rahman e dell'ex Premier Mansoor Ali

Trionfo di Brambilla a Zeltweg Mennea nei 200 davanti a Borzov



Chiamoso successo di Vittorio Brambilla nel Gran Premio d'Austria dodicesima prova del «mondiale» di formula uno svoltosi ieri sotto una fitta pioggia sul circuito di Zeltweg. Giornata fruttuosa anche per la Ferrari comunque Lauda è riuscito a portarsi a mezzo punto soltanto dalla conquista del titolo iridato. La gara è stata interrotta per la pioggia dopo che erano stati percorsi 29 dei 55 giri previsti. A Nizza i 200 metri piani hanno offerto a Mennea l'occasione di una rivincita nei confronti di Borzov. Il successo dell'italiano, uscito dalla curva già in testa, è stato netto 20'4 il suo tempo. Secondo Borzov e terzo il finlandese Rajomaki (NELLE PAGINE INTERNE)

DACCA, 17 agosto. Contrastanti notizie sulla situazione interna del Bangladesh da un giorno dal sanguinoso colpo di Stato nel corso del quale è stato ucciso il Presidente della Repubblica, sceicco Mujibur Rahman. La notizia è stata annunciata stamane che il coprifuoco è stato abolito in tutto il Paese, eccetto che nella capitale e in altre quattro città, sono invece ancora in vigore in altre 20 città. La stessa radio ha affermato che la situazione è calma e che entro oggi tutti i trasporti all'interno del Paese riprenderanno normalmente. Fonti giornalistiche straniere affermano invece che si verificherebbero ancora in qualche zona scontri fra i seguaci del Presidente ucciso e i sostenitori del nuovo regime.

In particolare, l'inviato della televisione iraniana afferma che nella zona di confine vi sono stati anche oggi combattimenti e che il bilancio degli scontri sarebbe di oltre 200 morti. Appare invece confermato che alcune personalità che ieri erano state date come uccise insieme a Mujibur Rahman sono invece ancora in vita. Si tratta in primo luogo di una figlia dello sceicco, ieri si era detto che fosse stata uccisa, con due fratelli e la madre, oggi fonti diplomatiche indiane hanno precisato che le due figlie di Rahman erano partite una settimana fa per il Iran, dove un genero dell'ex premier Rahman studia all'Istituto di ricerca nucleare di Karlsruhe. Inoltre radio Dacca ha affermato che il ministro iraniano Mansoor Ali (del quale anche si diceva che fosse stato ucciso) è stato ricevuto a colloquio dal nuovo Presidente, Mushataque Ahmed.

VIAGGIO NELLA CRISI ECONOMICA ITALIANA

Vercellese: una sacca depressa sotto i colpi della recessione

Poche le aziende non ancora in cassa integrazione - Alla disgregazione delle campagne non ha mai corrisposto un vero decollo industriale - Un'isola di arretratezza economica nella regione più industrializzata del Paese - Il voto del 15 giugno: trentacinque Comuni su cinquanta alle sinistre - Come si cercherà di affrontare l'autunno

DALL'INVIATO VERCELLI. 17 agosto «Le aziende che non hanno ancora chiesto la cassa integrazione...»

La Pirelli che aveva già in cassa integrazione 600 lavoratori sul 1000 che formano l'organico della fabbrica...»

Il comprensorio del Vercellese e una piccola isola nel panorama industriale del Piemonte...»

Il censimento del 1971 aveva registrato a Vercelli su una popolazione residente di 58.494 abitanti, 625 addetti all'agricoltura, 9.650 all'industria...»

«Ma da allora - mi precisa Francesco Ghisio - la situazione è peggiorata. Molte aziende hanno chiuso. Altre hanno ridimensionato gli organici...»

Affogato nelle risate e stretto nel fitto reticolo degli interessi di numerose piccole e medie aziende...»

La Zacchetti, che si trova già sotto amministrazione controllata e che è passata da 300 a 100 operai...»

La Montefibre, la più grossa azienda del vercellese, non nasce in acque roggie...»

La Gres Ceramica, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

La Seta (materiali refrattari) ha ridotto l'orario a 26 lavoratori su 200 dipendenti...»

La Seta (materiali refrattari) ha ridotto l'orario a 26 lavoratori su 200 dipendenti...»

La Seta (materiali refrattari) ha ridotto l'orario a 26 lavoratori su 200 dipendenti...»



Una recente manifestazione di lavoratori della Montefibre nel centro di Vercelli.

MENTRE ERA FERMO IN MACCHINA CON LA FIDANZATA

Rapinato e ferito a una gamba un operaio alle porte di Milano

L'uomo aveva tentato di reagire - Hanno preso la macchina e 70 mila lire dalla borsetta della donna - A Venezia «colpo» al cambialute di un albergo: bottino di due milioni e mezzo - Rapina sventata con un vaso di fiori a Lignano S.

MILANO. 17 agosto Per poco una rapina non è costata la vita alla vittima, un automobilista che ha tentato di resistere a due malviventi...»

Foco dopo mezzanotte, l'operaio Angelo Castelli aveva fermato la sua vettura, una Fiat 127, sul ciglio della provinciale fra Cussago e Trezzano sul Naviglio...»

VENEZIA. 17 agosto Una rapina è stata compiuta ieri sera in un albergo di piazzale Roma, a Venezia...»

LIGNANO SABBIAADORO. 17 agosto Con un vaso di fiori, scagliato in faccia ad un rapinatore mascherato ed armato di un rasoio...»

«La maggior parte delle macchine agricole - afferma sconsolato Ghisio - sono venute dall'estero. La perdita di un'azienda agricola non è stata compensata...»

«La crisi, che in Piemonte si è già tradotta in 42 milioni di ore di cassa integrazione...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

Dopo le intese raggiunte alla Regione e negli Enti locali

La «fase nuova» di Napoli

E' stato detto: «A Napoli s'è chiusa un'epoca. Una fase nuova si è aperta...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

Organizzazione

E tuttavia la svolta c'è e prima ancora che negli avvenimenti politici...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

Anche se i primi dati della stagione paiono positivi

Turismo poco competitivo nel Friuli-Venezia Giulia

Prevalente in questa regione il turismo di transito - A Lignano e Grado su 10 ospiti ben 4 sono ora stranieri - Scesi del 18 per cento gli ospiti degli alberghi triestini nei primi 5 mesi dell'anno

SERVIZIO

TRIESTE. 17 agosto Che il 1975 sarà a lungo ricordato dagli italiani come l'anno della crisi pare ormai scontato...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

Con CINTOIA alla «Giraglia»

L'acqua minerale Cintoia, la prima che abbia adottato il pratico contenitore in cartone «BRK»...»



«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

5° FESTIVAL de l'UNITÀ sul mare

CON LA M/N «IVAN FRANKO»

DAL 21 AGOSTO ALL'1 SETTEMBRE

Table with 2 columns: Itinerario (GENOVA, CADICE - S. CRUZ DI TENERIFE, CASABLANCA - GENOVA) and QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE (Secondo e Terzo Ponte, Ponte Principale e Passeggiata, etc.)

Advertisement for the 5th Festival de l'Unità sul Mare, featuring the ship 'Ivan Franko'. It includes contact information for the organizing committee and a small logo.

Ferito dai carabinieri che lo sorprendono a rubare

ROMA. 17 agosto Un giovane, sorpreso questa mattina da una pattuglia di carabinieri mentre tentava di svagiarne un mobilissimo di Acilia, è rimasto ferito da un colpo di pistola sparato da un appuntato. Si chiama Domenico Lamberti e ha 35 anni...»

La «fase nuova» di Napoli

E' stato detto: «A Napoli s'è chiusa un'epoca. Una fase nuova si è aperta...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

«L'azienda agricola, che ha un organico di 40 dipendenti, ha fatto sapere a 25 di essi che per 13 settimane...»

Orazio Pizzigoni

Diego Landi

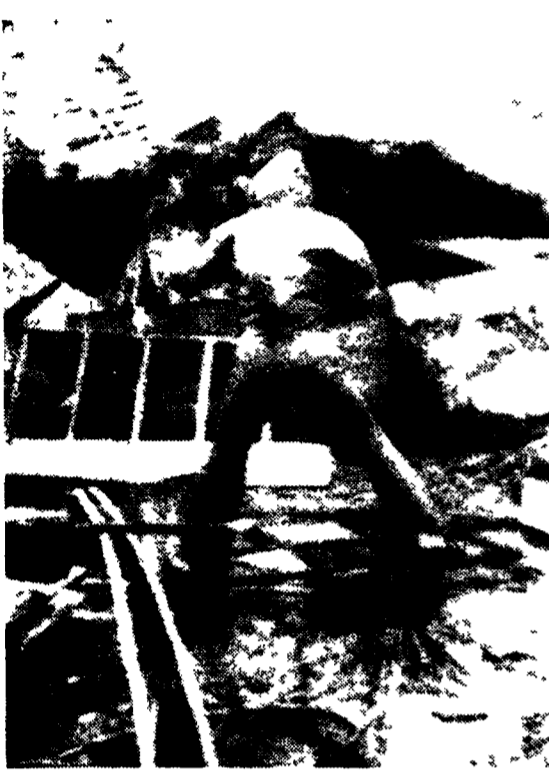
Fabio Burchiellaro

Si è conclusa la settimana di Ferragosto con le città deserte

Traffico insolitamente scorrevole: in ritardo l'«ondata» del rientro?

Seguite le indicazioni per itinerari alternativi - Incidenti mortali nelle province di Roma, Grosseto, Taranto, Torino, Rovigo - La giornata festiva funestata da diversi casi di annegamento

Per il tifone «Phyllis» 5 morti in Giappone



Cinque morti un centinaio di case distrutte o danneggiate nella sola isola di Shikoku, costellata dal bilancio dei danni provocati dal tifone «Phyllis» che ha investito con pioggia e raffiche di vento a circa 180 km orari, le coste sudoccidentali del Giappone. La furia del tifone ha costretto le autorità ad annullare decine di treni aerei e traghetti. Perlo meno sessantamila sono le case rimaste senza luce. NELLA FOTO un cittadino di Matsuyama davanti alla sua casa distrutta

Situazione «fluida» sulle strade e autostrade. In molte città si è conclusa la settimana di Ferragosto. Nel tardo pomeriggio sulle principali arterie italiane si registrava un volume di traffico appena superiore al normale, e leggermente aumentato in serata. Qua e là qualche coda come a Roma nord sud, Autostrada per il nord, ecc.

In genere molti autoisti hanno seguito le indicazioni fornite dalla polizia. In tutti i casi si sono verificati incidenti. Anche gli appalti della vigilia i mitersi in viaggio con loro macchine di tempo in ritardo. Invece per correre pare sia stato accolto e abbia quindi meglio distribuito il traffico che è risultato scorrevole anche sul litorale. Sole, autostrada dei Fiori sulla Bergamo Brescia, sulla Bologna Padova. Più intenso il traffico sulle autostrade.

Anche più quanto riguarda gli incidenti le notizie diffuse dalla polizia stradale non per il momento confortano in tutti i casi. In provincia di Grosseto un incidente mortale avvenuto il 17 agosto a Livorno. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Altre notizie: un incidente mortale a Livorno, un incidente mortale a Livorno, un incidente mortale a Livorno. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Nessuna traccia di Wayne Eden scomparso l'altra notte

Vane ricerche del cavallo sequestrato a Montecatini

Carabinieri e polizia hanno setacciato una vasta zona in tutta la Valdinievole - Il «rapimento» viene attribuito ad esperti e conoscitori del mondo dell'ippica - Si esclude l'ipotesi della vendetta



Il cavallo rapito durante una premiazione

Montecatini Terme. Il cavallo rapito è stato ritrovato con un camion e i rapitori non potevano fare tanti chilometri senza correre il rischio di essere notati. Gli inquirenti sono convinti che il rapimento di Wayne Eden non è stato di semplice ladro di bestiame ma dei veri e propri esperti, gente che sa tutto sui cavalli e sulle abitudini degli stallieri. Comunque Pietro Giudizi, il padrone del cavallo rapito, non è tranquillo. «E' stato un errore nell'alimentazione — ha detto ai giornalisti — per tornare sempre il cavallo».

Queste considerazioni che se il rapimento è scopo di estorsione, il cavallo rapito ha fatto un'uscita molto più che un'uscita. Non ha voluto essere venduto a un prezzo di 20 milioni. Davanti a se ha almeno altri 4 anni di corso e potrebbe dare un buon profitto. E' un cavallo di razza e molto veloce. E' un cavallo di razza e molto veloce. E' un cavallo di razza e molto veloce.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Sospinta da una «voce misteriosa»

Da Ercolano a Napoli per dieci chilometri a piedi con due figlie

La poveretta è stata ricoverata al Neurodeliri

NAPOLI 17 agosto. Finita al neuro una giovane donna di Ercolano che alle 2.30 di notte in preda di un attacco di follia ha tentato di fuggire a piedi con le due figlie di 10 e 12 anni. Le figlie sono state ricoverate a 10 chilometri a piedi e si è poi adriate con le bimbe nella corsia degli autobus per essere curate. «E' una misteriosa» le aveva comandato di fare un sacrificio.

La donna Anna Gargiulo di 28 anni abita a Ercolano in via Sacramento. Svegliata di notte ha tentato di fuggire con le figlie Marianna di 8 anni e Giuseppina di 7 anni e le ha portate con sé fino a Napoli. L'attacco di follia è durato per 12 ore. La donna si è portata al corso Umberto I dove nella corsia riservata agli autobus si è adriata a pagare un canone di 113 in normale servizio di vigilanza.

Gli agenti l'hanno portata a Napoli e l'hanno curata al Neurodeliri. La donna è stata ricoverata in un ospedale psichiatrico. Ha anche sulle spalle una condanna per rapina e lesioni per la quale deve scontare ancora 21 giorni di prigione.

Sacrestano di Cavarzere vince la causa in materia di lavoro. Una sentenza in materia di lavoro emessa dal tribunale di Venezia ha dato ragione al sacrestano del duomo di Cavarzere Eugenio Banzato di 67 anni che aveva fatto causa all'arciprete e pro tempore mons. Giovanni Pozza per il giudice dott. Barbini ha condannato la chiesa di Cavarzere a pagare al sacrestano circa quattro milioni e mezzo oltre alle spese giudiziarie e di convalescenza per le non godute indennità di anzianità per irregolare contribuzione assicurativa.

Lex sacrestano prestò servizio per il culto per 34 anni.

TELERADIO radio PROGRAMMI TV nazionale RADIO TV secondo Televisione svizzera Televisione jugoslava Televisione capodistria

Processo per direttissima dopo la rivolta a San Gimignano

SIENA 17 agosto. Il processo per direttissima a Severino Turrini di 28 anni per il rivolta nel carcere di San Gimignano si svolgerà molto probabilmente martedì o mercoledì prossimo davanti alla Corte d'assise di Siena.

SEQUESTRO PIU' DI UNA SETTIMANA FA

Pagato il riscatto e liberato il figlio del «re» del whisky

Versati più di 3 miliardi - Ritrovato in un edificio di Brooklyn - Resi noti pochi particolari sulla vicenda

NEW YORK 17 agosto. Samuel Bronfman il figlio del «re» del whisky ed erede di una delle più colossali fortune d'America rapito otto giorni fa da tre uomini mentre si recava dalla madre è stato ritrovato stamane sano e salvo in un edificio di Brooklyn.

Per ottenere la sua libertà sembra che il padre Edgar Bronfman presidente e titolare della Seagram Company una delle più grandi fabbriche di alcool del mondo abbia dovuto sborsare una cifra di quattro milioni e mezzo di dollari oltre tre miliardi di lire. Ma la circostanza non è stata per ora conosciuta dalla famiglia la quale è stata avuta di particolare interesse sulle sorti del figlio.

Il giovane Bronfman un ragazzo atletico che studia presso il Williams College del Massachusetts è stato preso in consegna dalle prime ore della vicenda. Non ha voluto dire ad esempio dove il denaro sia stato portato e come sia avvenuto il contatto del figlio con i rapitori.

Un impiegato di Mestre Italo Dombico di 48 anni è morto mentre in compagnia di amici stava percorrendo la «stada degli alpini» che dalle tre cime di Lavaredo si attraversa la croda dei Toni porta al passo Montecroce Comelico.

Dombico che era l'ultimo della comitiva giunto in un punto in cui il sentiero è largo e non presenta particolari difficoltà ha barcollato e messo un piede in fallo e precipitato per 40 metri nel sottostante ghiaglione.

Il corpo è stato recuperato più tardi dalle squadre del servizio alpino di Sesto Pusteria.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Soccorso da un elicottero dei CC

Incidente in montagna al giornalista TV Mario Pastore

Si è fratturata una gamba - Morto un impiegato in un ghiaglione al passo Montecroce Comelico

TORINO 17 agosto. Il giornalista televisivo Mario Pastore è rimasto ferito in un incidente accaduto oggi mentre compiva una gita sui monti che circondano Rima San Giuseppe (Verona) in alta val di Sella insieme con alcuni parenti ed amici. Mario Pastore stava percorrendo un sentiero (che non presenta particolari difficoltà) quando ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato lungo il pendio per una cinquantina di metri.

Il giornalista è stato soccorso e trasportato a bordo di un elicottero dei carabinieri. Il Centro traumatologico ortopedico di qui è stato portato nel reparto neurologico delle «Molinette» dove è attualmente ricoverato con riserva di prognosi. Gli sono stati riscontrati un trauma cranico una frattura ad una gamba ed un forte stato di shock.

Il prof. Formica — un medico cognato di Pastore che lo ha assistito durante il tragitto in elicottero — ha detto comunque che le condizioni del giornalista non sono allarmanti.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale. Un'autostrada di 11 km di lunghezza è stata chiusa per un incidente mortale.

Situazione meteorologica

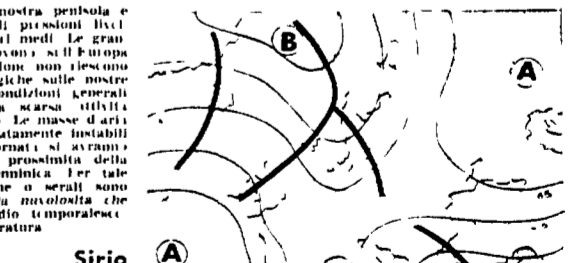


Table with 4 columns: Location, Temperature, Precipitation, and other weather indicators.

LE TEMPERATURE. DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE. Milano viale F. Testi 74. CAP 20100. Telefoni 642051/2/3/4. Roma del Taurini 19. CAP 00185. Tel. 495015/2/3/4/5 - 495125/1/2/3/4/5. ABBONAMENTO A NEI «TEMPI» ITALIA anno L. 40.000 lire/semestre 21.000 lire/anno. L. 40.000 lire/semestre 21.000 lire/anno. L. 40.000 lire/semestre 21.000 lire/anno. L. 40.000 lire/semestre 21.000 lire/anno.



Il G.P. d'Austria, drammatico ed entusiasmante insieme, si è concluso felicemente per l'automobilismo italiano

LAUDA A MEZZO PUNTO DAL MONDIALE



ZELTWEG — Vittorio Brambilla, in alto, con la tradizionale corona d'alloro tra Hunt e Pryce e, sotto, ormai avviato al suo clamoroso successo, mentre sta doppiando la Brabham di Carlos Pace.

La corsa sospesa per la pioggia al 29° giro col monzese ormai nettamente al comando

Brambilla trionfa a Zeltweg e si consacra grande pilota

Vittorioso, protagonista con la sua March di avvincenti duelli prima con Depailler e poi con Hunt, ha conquistato il suo primo successo in F. 1 - Sfortunata ma tutto sommato fruttuosa prova delle Ferrari (6° Lauda e 7° Regazzoni) - L'ultima vittoria italiana risaliva al G.P. di Monza '66, con Scarfiotti

SERVIZIO

ZELTWEG, 17 agosto. Vittorio Brambilla ha vinto la sua prima gara in formula uno, Niki Lauda si è virtualmente laureato campione del mondo: per il pilota italiano e per la Ferrari, cioè per l'unica Casa italiana che gareggia nella massima formula, è una giornata positiva, anzi festosa, e tuttavia il Gran Premio d'Austria è nato sotto cattiva stella. Preceduta da incidenti, tormentata dalla pioggia che ne ha fatto ritardare la partenza di oltre un'ora, la corsa austriaca è stata infine fermata, sempre a causa del maltempo, al 29° giro (poco oltre la metà quindi del 54 in programma).

Il forte pilota monzese non ha avuto così neppure stavolta (come già gli era successo con il quinto posto in Spagna), la soddisfazione del piazzamento pieno. Sembra quasi un destino che le migliori gare di Brambilla non debbano giungere a conclusione. Infatti anche in Gran Bretagna, l'altra gara dove egli è entrato in "zona punti", non si sono completati i giri previsti.

Ma se al Montjuich e a Silverstone i piazzamenti di Brambilla sono stati favoriti dall'andamento irregolare delle due competizioni, qui a Zeltweg il monzese si è imposto da vero campione. Partito in quarta, fin a fine della Tyrrell di Patrick Depailler, Vittorioso è transitato sesto al primo giro, quinto al secondo e poi in via si è portato fino alle spalle della Hesketh di James Hunt, che a sua volta inseguiva la Ferrari di Niki Lauda, scattato in testa alla partenza. Poi Lauda rallentava per evidenti complicazioni alla sua vettura (probabilmente si trattava di problemi di tenuta) e Brambilla si portava al secondo posto dietro all'inglese. Ed è qui che si è vista la superiorità del pilota italiano il quale con manovra decisa superava anche distanziando in pochi giri nettamente l'inglese. A riprova dell'ottima prova di Brambilla sta anche il giro più veloce, compiuto in condizioni di tempo proibitive.

Assai meno brillante la giornata della Ferrari, che era venuta a Zeltweg con ben altri ambizioni. Lauda, il pilota locale, era stato il più veloce nelle prove e duecentomila spettatori, fra cui circa 80 mila italiani, avevano invaso l'Ostereichring per assistere se non al trionfo (pur probabile) ad un piazzamento matematicamente il titolo proprio nel circuito austriaco.

Inizialmente Lauda aveva mantenuto le promesse. Scattato subito al comando, ha proceduto fino al quindicesimo giro autorevolmente in testa, dando l'impressione di poter agevolmente controllare Hunt che lo seguiva ad alcuni secondi di distanza. Poi improvvisamente il pilota austriaco ha cominciato a rallentare ed è stato superato a poco a poco da altri cinque piloti.

Per quanto riguarda Regazzoni, si può dire che lo svizzero non è mai stato in gara. Partito dalla terza fila, al primo giro era sceso per un'uscita di pista. Emerson Fittipaldi, infatti, pur essendo partito in seconda fila con il terzo miglior tempo, non si è mai inserito nel via della lotta, quinto al primo giro, il campione brasiliano è scivolato via via sempre più indietro, finendo nono.

Carlos Reutemann, a sua volta, già nelle prove aveva lasciato capire che la sua Brabham-Martin non gli consentiva di avere molti punti. Rilegato in sesta fila, l'argentino è transitato decimo al primo giro ed ha perso quindi altre posizioni. Al momento della partenza della corsa, infatti, si è classificato in quinta posizione a oltre un giro da Brambilla.

Ora a Lauda per assentarsi si tratterebbe di un fatto di circostanza, ma in pratica lo si può considerare ormai più che un candidato al titolo. Egli ha in classifica 33 punti e mezzo contro i 34 di Reutemann e i 35 di Fittipaldi, il quale ormai aspetta definitivamente il suo turno. Infatti se il risultato della McLaren riuscisse anche a vincere i due rimanenti Gran Premi, quello d'Italia (7 settembre a Monza) e quello degli Stati Uniti (6 ottobre a Watkins Glen), egli raggiungerebbe quota 51.

Reutemann, invece, se vicesse entrambe le ultime due gare (è stato confermato proprio oggi che il G.P. di Canada non si farà), andrebbe a 52 punti, ma per vincere occorrerebbe che nel frattempo Niki Lauda non guadagnasse come si è detto, neppure mezzo punto.

La corsa odierna è nata veramente male. In mattinata c'era un temporale che Mark Donohue (di cui riferiamo a parte), che ha fatto interrompere le prove libere, causando anche un ritardo nella partenza della gara, che doveva aver luogo alle 15 locali. Il via era stato così fissato per le 15.30. Ma quando le vetture erano già schierate sulla linea di partenza ha cominciato a piovere. Qualche incertezza, poi tutti al box per cambiare le gomme.

Il tempo però si manteneva incerto e gli organizzatori facevano sapere che ci sarebbe stato un ritardo. Conclusione, la gara è scattata alle 16.15, cioè con un'ora e un quarto di ritardo sotto una pioggia insistente e con la pista assai bagnata.

Quando finalmente è stato dato il via, Lauda riusciva a far meglio di Hunt che gli stava in fianco ed imboccava la prima curva in testa. Era un notevole vantaggio anche perché le macchine sollevavano un turbine d'acqua che certamente non favoriva chi aveva altri davanti. Lauda conquistava così un buon distacco pur procedendo con la necessaria prudenza.

Al primo giro i concorrenti transitavano nel seguente ordine: Lauda, Hunt, Depailler, Stuck, Fittipaldi, Brambilla, Schekker, Regazzoni, Peterson e Reutemann. Poi, mentre le posizioni di testa restavano invariate, Brambilla superava prima Fittipaldi e poi Stuck, ponendo al quarto posto. Subito dopo il monzese attaccava anche la Tyrrell di Depailler, superando il francese intorno al sesto giro. Intanto Schekker, che aveva preceduto la partenza, aveva preso la via del box per far cambiare una gomma, mentre poco prima Andretti si era fermato per le conseguenze di un'uscita di strada al secondo giro.

Queste le posizioni al decimo passaggio: Lauda, Hunt, Brambilla, Peterson, Stuck, Depailler, Fittipaldi, Mass, Pryce, Brise, Regazzoni. Un paio di giri dopo Stuck andava a sfidare la sua March contro il guard-rail, mentre Brise si fermava al box. Anche Jarier, che per l'occasione aveva nella sua Shadow il motore McLaren a 12 cilindri, si fermava perché il nuovissimo propulsore accusava note.

Al 15° giro il colpo di scena decisivo per Lauda. La pioggia ricominciò a cadere con forte intensità e la pista era una palude. L'austriaco, la cui vettura doveva accusare problemi di tenuta, rallentava l'andatura, perdendo evidentemente più alla propria posizione di classifica che non ad una possibile, ma rischiosissima vittoria. Ma era superata da Hunt e poi da Brambilla, il quale ultimo poi tentava il tutto per tutto ed «inflava» anche l'affiere della Hesketh, fra l'altro ostacolo nell'insediamento dell'americano Langer, che avrebbe invece dovuto favorirlo essendo anch'egli al volante di una Hesketh. Il comportamento dell'americano, che era per di più doppiato, è apparso incomprensibile.

In ogni caso Brambilla ha guidato nettamente su Hunt anche quando questi era riuscito finalmente a superare il compagno di squadra. Quindi il successo di Vittorioso è stato netto. Erano nove anni che in formula uno non si suonava l'inno di Mameli per la vittoria di un pilota italiano (si è sognato però più volte per la Ferrari). L'ultimo trionfo di un italiano risale infatti al 1966, allorché Ludovico Scarfiotti, al volante di una macchina del Cavallino, si aggiudicò il Gran Premio d'Italia.



ZELTWEG — Niki Lauda al boxes durante la lunga tiritera che ha preceduto la partenza.

Grave incidente in mattinata durante alcuni giri liberi

Operato a Graz Donohue uscito di pista in prova

Trauma cranico: il pilota è comunque fuori pericolo - La causa è stata l'afflosciamento del pneumatico di una ruota destra

Niki Lauda sette volte in «pole position»

Su dodici prove del campionato mondiale di F. 1 di quest'anno, ben sette volte Niki Lauda è partito in «pole position», grazie al miglior tempo ottenuto nelle prove. Questa la graduatoria dei più veloci in prova: LAUDA (Ferrari) 7 volte (Montecarlo, Spagna, Belgio, Olanda, Francia, Germania e Austria); JARIER (Shadow) 2 volte (Argentina e Brasile); PACE (Brabham) 1 volta (Sudfrica); BRAMBILLA (March) 1 volta (Svezia); PRYCE (Shadow) 1 volta (Inghilterra).

SERVIZIO

ZELTWEG, 17 agosto. Il pilota statunitense Mark Donohue è stato l'autore di uno spettacolare incidente nel corso delle prove libere per il Gran premio d'Austria di Formula uno, svoltosi questa mattina sul circuito di Zeltweg. Nella grande curva che segue il rettilineo delle tribune, la Penske dell'ex vincitore delle «500 miglia» di Indianapolis è uscita improvvisamente di pista saltando il «rail» di protezione e faccendosi due commissari di gara, Mark Donohue è rimasto ferito alle braccia e alla gamba sinistra e soffre di contusioni toraciche. Dopo aver ricevuto le prime cure in una autoambulanza, il pilota è stato trasportato in elicottero nell'ospedale di Graz vicino Zeltweg. Per quanto concerne i commissari di gara, uno di essi è rimasto ferito in modo serio.

L'incidente si è verificato nel medesimo punto in cui venerdì scorso il brasiliano Wilson Fittipaldi subì un serio incidente nel corso delle prove.

Donohue è stato successivamente sottoposto ad un intervento chirurgico al cranio all'ospedale di Graz.

«Abbiamo dovuto operare Donohue. Il pilota è ora sotto costante osservazione e riceve le cure del caso», ha dichiarato il chirurgo dell'ospedale di Graz, Ari Gierstsch.

È stato appurato che l'incidente di cui è stato protagonista il pilota statunitense, è stato causato dall'afflosciamento di un pneumatico, esattamente di quello della ruota destra anteriore. Henzi Hofer, manager di Donohue, ha dichiarato: «Penso che il pilota si sia rotto un osso del collo, ma i medici hanno ritenuto di intervenire chirurgicamente con urgenza». Eiden Donohue, moglie del pilota, ha raggiunto immediatamente il marito in ospedale. Donohue, 38 anni, ha partecipato a 14 Gran premi.

È il quarto incidente, per fortuna anche questo senza gravissime conseguenze, che si verifica in questi giorni sulla pista di Zeltweg.

Durante le prove era accaduto prima a Wilson Fittipaldi, quindi a Ronnie Peterson e a Carlos Pace.

Fittipaldi, fratello del campione del mondo Emerson, aveva riportato la frattura della mano destra, mentre la sua Copersucar era andata completamente o quasi distrutta.

Ronnie Peterson se l'era cavata invece con un grosso spavento e con gravi danni alla vettura, ma lo svedese ha potuto tuttavia prendere oggi regolarmente il via.

Anche per Carlos Pace niente di grave: anche il brasiliano è sceso oggi in pista.



ZELTWEG — Primi soccorsi per Donohue sul letto dell'ambulanza.

I campioni iridati con la Ferrari



La Ferrari si è praticamente aggiudicata il settimo titolo mondiale con Niki Lauda. La Casa del «Cavallino» nell'albo d'oro dell'iride è

in testa seguita dalla Lotus con cinque vittorie. Qui sopra da sinistra a destra i primi tre campioni del mondo con la Ferrari: Alberto

Ascari (1952 e 1953); Manuel Fangio (1956); Mike Hawthorn (1958). Gli altri due vincitori sono stati Phil Hill (1961) e Surtees (1964).

La situazione dopo il G.P. d'Austria

PILOTI	TOTALE PUNTI	G.P.												STATI UNITI		
		ARGENTINA	BRAZILE	SUD AFRICA	SPAGNA	MONACO	BELGIO	SVEZIA	OLANDA	FRANCIA	GRAN BRETAGNA	GERMANIA	AUSTRIA		ITALIA	CANADA
NIKI LAUDA	51,5	1	2	2	—	9	9	9	6	9	—	4	0,5	—	—	—
CARLOS REUTEMANN	34	4	—	6	2	—	4	6	3	—	—	9	—	—	—	—
EMERSON FITTIPALDI	33	9	6	—	—	6	—	—	—	3	9	—	—	—	—	—
JAMES HUNT	28	6	1	—	—	—	—	9	6	3	—	3	—	—	—	—
JODY SCHECKTER	19	—	—	9	—	—	—	6	—	—	4	—	—	—	—	—
CARLOS PACE	18	—	9	3	—	4	—	—	2	—	6	—	—	—	—	—
CLAY REGAZZONI	16	3	3	—	—	—	—	2	4	4	—	—	—	—	—	—
JOCHEN MASS	16	—	4	1	4,5	1	—	—	—	4	—	—	1,5	—	—	—
PATRICK DEPAILLER	12	2	—	4	—	2	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—
TOM PRYCE	7	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	3	2	—	—	—
VITTORIO BRAMBILLA	6,5	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	4,5	—	—	—
JACQUES LAFFITTE	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—
MARIO ANDRETTI	5	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—
MARK DONOHUE	4	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—
RONNIE PETERSON	4	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	1	—	—	—	—
JACKY ICKX	3	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—
ALAN JONES	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
J. PIERRE JARIER	1,5	—	—	—	1,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TONY BRISE	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
GJIS VAN LENNEP	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
LELLA LOMBARDI	0,5	—	—	—	0,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTA — Il Gran Premio del Canada è stato annullato.

In scena anche i «campioni»: si comincia davvero

Quattro gol del centravanti nell'incontro con i ragazzi della «Primavera» (8-1)

Anastasi mattatore in una Juve già ricca di gioco e di «grane»

Gli infortuni di Damiani e Capello e le rivalità, per la conquista del posto di titolare, i problemi principali per Parola e Boniperti - Ottima partita di Gori



VILLAR PEROSA — Parola tra i suoi due nuovi «gioielli» Gori, a sinistra, e Tardelli

La Fiorentina pur migliorando è ancora al 50 per cento della condizione

Mazzone non si sente tranquillo: «I 10 gol segnati non ingannano»

Il nuovo tecnico ha tratto dalla partitella con la Massetana soprattutto la convinzione che i suoi ragazzi sono in grado di fare molto di più - I giocatori sottoposti a un durissimo lavoro di preparazione atletica

DALL'INVIATO MASSA MARITTIMA,

17 agosto
 «I dieci gol segnati ieri l'altro contro la Massetana non devono trarre in inganno nessuno. La Fiorentina è ancora al cinquantesimo per cento della condizione ed è appunto per questo che non tutto è andato nel giusto verso». Questo è il primo giudizio di Carlo Mazzone dopo l'exploit di Ferragosto. Il nuovo tecnico, come abbiamo detto in altre occasioni, è molto esigente anche questo pomeriggio, a conclusione di una partitella con la Massetana. «I dieci gol segnati ieri l'altro contro la Massetana non devono trarre in inganno nessuno. La Fiorentina è ancora al cinquantesimo per cento della condizione ed è appunto per questo che non tutto è andato nel giusto verso». Questo è il primo giudizio di Carlo Mazzone dopo l'exploit di Ferragosto. Il nuovo tecnico, come abbiamo detto in altre occasioni, è molto esigente anche questo pomeriggio, a conclusione di una partitella con la Massetana. «I dieci gol segnati ieri l'altro contro la Massetana non devono trarre in inganno nessuno. La Fiorentina è ancora al cinquantesimo per cento della condizione ed è appunto per questo che non tutto è andato nel giusto verso». Questo è il primo giudizio di Carlo Mazzone dopo l'exploit di Ferragosto. Il nuovo tecnico, come abbiamo detto in altre occasioni, è molto esigente anche questo pomeriggio, a conclusione di una partitella con la Massetana.

Contro la Massetana, a parte i gol ho notato che la difesa fra Merlo e Antognoni è stata abbastanza buona. Merlo deve giocare da centro mediano metodista, deve essere il catalizzatore di questo benedetto pallone sulla fascia centrale del campo. «Antognoni, contro la Massetana si è trovato, giustamente in difficoltà poiché non aveva lo spazio necessario per far valere il suo slalom che è molto spettacolare e anche efficace. La Fiorentina l'altro giorno, nonostante gli ordini, in certi momenti ha giocato qualche metro in avanti di conseguenza Antognoni si è trovato in più di un'occasione al limite dell'area avversaria. Ebbene il giovanotto se lo sbrigha abbastanza bene anche se ripeto deve abituarsi a lottare con più persone e in uno spazio più ristretto. Comunque tutto è andato come prevedevo lo stesso Spengierin, al quale occorre trovare più fiducia nei propri mezzi, mi è sembrato più convinto di altre volte. Il giovanotto è molto chiamato in causa è un fanciullone portato alla battuta e allo scherzo, ha preso sul serio il ruolo e si continuerà su questa strada, avrà tante soddisfazioni. L'altro giorno ha segnato dei gol, uno dei quali molto bello. Si tratta di proseguire. Tra l'altro gli abbiamo dato un ritmo di rimbalzo e perché, una buona parte, non avendo lo stimolo, c'era un po' seduta, cioè si era data pace in attesa di nuove condizioni. Ora sotto la mia guida chi non rende stasera peggio per prima cosa deve comunque sottoporlo allo stesso lavoro del compagno e se uno fa il lavativo non vede mai la prima squadra. E questo è stato il mio biglietto da visita. Così ci siamo intesi subito e come era da prevedere, visto che i componenti il gruppo sono tutti ragazzi in gamba, intelligenti, non c'è stato niente da dire». Contro la Massetana la squadra ha segnato dieci gol, quattro nel primo tempo (squadra quasi titolare) e sei nella ripresa (formazione imbutita di riserve). Cosa ha tratto da questa partitella? «Mi sono convinto che il lavoro svolto in questi primi giorni è stato assorbito e che i ragazzi sono in grado di fare e rendere molto di più. Come le avevo già accennato in altre occasioni, il ritmo del prossimo campionato deve essere diverso da quello di sempre il pallone lo dobbiamo governare noi il più possibile e per far questo occorre essere in possesso di una grande padronanza del pallone e allo stesso tempo avere un forte contenuto tattico. Ebbene, in questo momento siamo sì e no al cinquantesimo per cento ma non stante ciò sono contento perché come le ho già accennato tutti seguono con passo e i miei consigli cioè accettano il mio programma che detto fra noi è abbastanza du-

La squadra di Castagner supera di misura (1-0) il Giulianova

In via di «messa a punto» la condizione del Perugia

MARCATORE: Pellizzaro, 44' del primo tempo.
 PERUGIA (primo tempo): Masciocchi, Nappi, Raffaeli, Frosio, Zana, Agrotti, Scarpa, Curi, Solier, Vannini, Pellizzaro. (N. 12: Pinti).
 PERUGIA (secondo tempo): Masciocchi, Nappi, Raffaeli, Frosio, Zana, Picciarella, Scarpa (dal 60' Marchetti), Curi (dal 60' Amentia), Solier (dal 60' Sabatini), Vannini (dal 60' Tinaglia), Pellizzaro (dal 60' Iuliano), allenatore: Castagner.
 GIULIANOVA: Bianchi, Perazzini, Giorgini, Bernardini, Torricelli (secondo tempo), Masciocchi, Casali, Verini, (dal 70' Palazzese), Tartari, Gualandri (dal 60' Di Michele), Piccoli, Canzanese. (N. 12: Giuliani), allenatore: Murganti di Ascoli.
 DALL'INVIATO GIULIANOVA, 17 agosto
 Con uno stentato risultato di 1-0 il Perugia è uscito vincitore dallo stadio «Rubens Fadini» dove ha disputato la partita amichevole col Giulianova partita a suo tempo concordata nel quadro della cessione di Cicciotti da parte della Perugia. La rete della vittoria bianca corsiva l'ha realizzata al 44' del primo tempo Pellizzaro quando sembrava che ormai la partita fosse conclusa. Pellizzaro ha infilato la rete nel settimo all'attacco del bravo portiere Bianchi costretto a subire senza colpa alcuna la fortunata azione dei perugini. Il Perugia la matricola più matricola della serie A (è la prima volta che gioca nella massima divisione) per la preparazione a tre scelti Nordica, dove giocati a conclusione della sua permanenza nella cittadina gioca una partita con la squadra locale una formazione che milita nella seconda divisione umbra il risultato di otto a zero in favore dei perugini non aveva tuttavia potuto nascondere certe debolezze mostrate dalla squadra di Castagner che aveva concluso il primo tempo con un solo gol all'altro risultato del difensore Baiardo di Damiani se ne parlerà tra un po'.

Cl sono poi tutti gli altri problemi che Boniperti — anche oggi in una breve intervista — non ritiene tali ma intanto qualcuno, per ora soltanto, comincia a lamentarsi. Morini, sposo novello, si trova nelle medesime condizioni dello scorso anno, con l'arrivo di Scirea, Lucarelli e Rosati. Gavio, Anastasi, Gori (Savoldi 11), Bettega (Altifini).

«Poi c'è il problema Cucureddu che con l'arrivo di Tardelli vede in forse come ogni anno, la possibilità di partire titolare. Oggi Parola l'ha impegnato con la maglia numero otto che avrebbe dovuto sfruttare la fascia laterale. E se anche Parola, dove crede di essere più efficace e bravo, continuando così a sbagliare perché con il numero sette sulla schiena Causio ha giocato i suoi più grossi campionati. Vi è il problema Capello, infortunato contro l'URSS, e questo è il problema che non può negare la gravità dell'incidente, ma Capello pare

avviato ad una guarigione che secondo il dottor Leve sta superando ogni più rosea aspettativa. E con i problemi più grossi avremmo terminato, sicché dopo questa premessa si può passare alla banca di questa festa strapesana che è la partita di Villar Perosa dove è stato nuovamente eletto sindaco Gianni Agnelli che anche oggi, puntuale è arrivato all'inizio della gara e se ne è andato alla fine del primo tempo.

Gli occhi della gente e dei cronisti sono stati su due nuovi acquisti Tardelli e Gori. Il primo gioca tutta la partita ed è anche giusto che sia così per due ordini di motivi. Il primo è che Gori ha bisogno di vedere fino in fondo le possibilità del nuovo acquisto, in secondo luogo, essendo costato un milione (480 milioni in compenso) sarebbe indecoroso farlo giocare solo quarantacinque minuti. Di Gori non c'è niente da scoprire. Gori con una buona aspettative e si impone a nostro avviso — su tutti per come è riuscito ad inserirsi nella manovra che lo trova in possesso nel ruolo di suggeritore e in fase di rifinitura. Gori gioca di prima, si smarca ed affonda in area per l'ultimo passaggio. Gori con una buona aspettative e si impone a nostro avviso — su tutti per come è riuscito ad inserirsi nella manovra che lo trova in possesso nel ruolo di suggeritore e in fase di rifinitura. Gori gioca di prima, si smarca ed affonda in area per l'ultimo passaggio. Gori con una buona aspettative e si impone a nostro avviso — su tutti per come è riuscito ad inserirsi nella manovra che lo trova in possesso nel ruolo di suggeritore e in fase di rifinitura.

Liedholm si è dichiarato soddisfatto

Roma in palla: 4-1 a Bolzano

Doppietta di Prati - In luce Cordova, Rocca e Spadoni - Proteste per i prezzi



BRUNICO — Francesco Rocca impegnatissimo nella preparazione

MARCATORE: Prati al 15', Rocca al 34' e Prati al 45' del p.t.; Sciolari (B) al 22' e Cordova (B) al 40' del secondo tempo.
 BOLZANO: Sonato; Podavini, Concer; Broglio, Merini, Sciolari, Mutti, Fogolin, Giulini, Ventura, Rossi.
 ROMA: Conti; Sandreani, Rocca; Cordova, Battistoni, Santarini; Boni, Morini, Prati, De Sisti, Petrini.
 SERVIZIO BOLZANO, 17 agosto
 Prima uscita stagionale di un certo impegno della squadra giallorossa allo stadio Druco con la compagine locale del Bolzano. L'incontro è iniziato con la partita regolare del campionato di serie C. Presente alla partita un discreto pubblico, tra cui numerosi spettatori romani, scesi per l'occasione dal luogo di villeggiatura per sostenerci i propri beniamini. Al proposito vanno segnalate le numerose coperture giornalistiche da parte del pubblico contro l'alto costo del biglietto d'ingresso. E si comprende quindi come una parte di questo tempo trascorso dall'avvicinarsi alle partite. La Roma ha confermato di poter giustamente aspirare ad un ruolo di primo piano ed ha mostrato di possedere tutti i limiti di tenuta dovuti ad una sommaria preparazione dimostrata di possedere un ottimo centrocampo, dove spicca ancora l'ottima Cordova, sostenuto egregiamente da De Sisti.
 Quale difficoltà presenta l'inserimento nel telaio romano? L'ultimo addizionale Boni, il quale ha dimostrato peraltro un notevole dinamismo particolarmente Boni. Ma gli dalla prova odierna si può affermare che questa intesa non tarderà ad arrivare. Qualche parola sul Bolzano. La squadra locale è giovane e ricca di entusiasmo e spicca soprattutto tra i giovani il terzino Podavini veloce e dotato di un ottimo controllo di palla. Si segnalano inoltre le prove di Marmi e di Fogolin, in sostanza una squadra che darà sicuramente filo da torcere alle più titolate avversarie del proprio ordine. Quali cenno di cronaca partenziale? La Roma che merita subito un'attenzione la Roma ma però dopo qualche settimana iniziale il centrocampo giallorosso prende decisamente l'iniziativa, e al 15' Prati sigla il primo gol della Roma, dotato ad una grossa ingenuità dei difensori bolzanesi. Replica di Rocca al 34' il quale realizza un diagonale che dopo un ottimo servizio di De Sisti. Si ripete Prati al 45' il quale, come già detto fulmina il portiere dopo un'ottima azione personale.
 Quasi senza storia il secondo tempo, in quanto le due squadre hanno pressoché smembrato le formazioni, inserendo giolani e riserve da rimbalzo. Il primo gol della Spadoni, il quale ripropone la propria candidatura alla prima squadra. Al termine della partita, l'allenatore Liedholm si è dichiarato soddisfatto della prestazione della squadra, e soprattutto della prova di Boni. E ha altresì confermato le volontà di puntare con l'ottimo addizionale della Coppa UEFA e alla Coppa Italia.

Ambrogio Ambrosi

I tifosi piceni seguono ovunque in gran numero la squadra

«Tutto esaurito» negli stadi quando è in campo l'Ascoli

A Civitanova, pur vincendo largamente (8-1) la matricola ha peraltro sfoggiato un gioco poco concreto

MARCATORE: nel p.t.: al 15' Baccocchi (C), al 31' Ghetti, al 43' Callati, nel s.t. al 3' Ghetti, al 16' Callati, al 19' Silva, al 21' Vivalini, al 25' Landoli, al 44' Callati.
 CIVITANOVA: Favini, Pettegora, Cellini, Eleuteri, Rogora, Bruno, Draldi, Cherubini, Della Valle, Baccocchi, Compagnucci.
 AScoli: Grassano, Lozzolo, Perico, Scorza, Castoldi, Merello, Salvini, Ghetti, Silva, Gola, Landini (dal 35' p.t. Callati).
 ARBITRO: Paradisi di Fano.
 NOTE: spettatori circa 6 mila, angoli 8-3 per l'Ascoli p.t. 5-1.
 SERVIZIO CIVITANOVA MARCHE, 17 agosto
 Seconda prova per l'Ascoli oggi a Civitanova contro la squadra locale che disputa il campionato di serie D. I bianconeri saranno poi impegnati a Pesaro ed infine, nell'ultimo incontro pre-campionale, andranno a far visita alla Reggina. Quest'ultima partita fu programmata dai dirigenti della compagine emiliana con i colleghi ascolani, al momento della cessione del centravanti Zandoli. Ci sono da spendere due parole sul rientro in sede della compagine bianconera, infatti, circa tremila tifosi hanno voluto assistere al primo allenamento fra le mura amiche per tributare con scroscianti applausi il loro cordiale benvenuto a i calciatori tra i quali in particolare Landini, che negli otto giorni di ritardo all'appuntamento del ritiro ha fatto trepidare via l'allenatore che i sostenitori ascolani non hanno reagito aumentato il ritmo di gioco proprio dopo una brevissima settimana di allenamento. I tifosi piceni sono accorsi in gran numero a Tutto esaurito! allo stadio polivertice comunale con circa seimila persone. A differenza però di quanto è avvenuto a L'Aquila mercoledì scorso questa volta abbiamo potuto vedere un dalimito a tre quarti di campo, per preciso scambi sulla destra tra Ghetti e Salvo. proiezioni sulle fasce laterali da parte di Merello e Salvo. Inveramente al centro di Ghetti i miranti alla conclusione a rete. Malgrado ciò il gioco non è risultato né nitido né concreto, tanto è vero che è andata in gol la Civitanova. Gli ascolani hanno reagito aumentando il ritmo di gioco proprio nel secondo tempo. La partita è stata giocata in modo molto più ordinato per la presenza di Vivani, anche se col passare dei minuti la partita è scaduta di interesse a causa della graduale sostituzione di quasi tutti gli atleti del primo tempo non entrati infatti nelle sostituzioni. Merello, Zandoli, i giocatori sono stati numerosi e più di quanto ha segnalato Ghetti con una dirompente azione personale, al 16' verrebbe il centro di Ghetti, 25 metri non è stato tentato dal portiere civitanovese e Callati irrompendo ha segnato il 4-1.
 Al 32' Arminuti dopo aver affondato sulla sinistra ha servito con una rasatura filtrante e accorato Silva e ha siglato il 5-1. Dopo sono giunti i gol di Vivani al 21' a conclusione di un'azione di Silva di Zandoli al 29' e di Callati al 44' che ha concluso la serie degli otto gol dell'Ascoli. In conclusione un allenamento a ritmo molto sostenuto da parte senza dubbio dato a Riccione. In occasione della partita di domenica gli elementi di prima per varare la squadra che dovrà affrontare la Lazio nel primo incontro di Coppa Italia.

Mario Paoletti

Loris Ciullini

Eugenio Bomboni

NORCIA — I bianconisti del Perugia al lavoro.

Si forzano i tempi: la Coppa Italia è vicina

Si attende da Radice quel che non riuscì a Fabbri

L'anno buono per un Torino da scudetto?

L'uscita di scena della vecchia guardia e l'oneiro acquisto di Pecci - L'amichevole con il Cuneo - Sperimentazione in atto per Claudio Sala



S. VITTORIA D'ALBA - I granata di buon passo verso lo scudetto?

DALLA REDAZIONE

TORINO, 17 agosto Orfeo Pianelli parla dello scudetto come se fosse un segreto militare e in modo analogo atteggiamento tutti gli altri e Gigi Radice chiede tre mesi di tempo prima di potersi pronunciare e sulla sua squadra e sul campionato. I cronisti fedeli alla consegna, riferiscono che nessuno al Torino si sogna di parlare di scudetto, e così i tifosi si convincono che questo è l'anno buono.

L'anno scorso, dopo la partita di Ferragosto contro la Carassone (finita 7 a 0), il Torino, almeno sulla carta, si era dimostrato la compagine più pimpante e lo stesso Fabbri (imponderabile errore) si lasciò andare e promise alla "piazza" lo scudetto che la squadra insediata all'anno scorso di Superga (1964).

Anche i giornalisti (nessuno escluso), improvvisandosi profeti, convennero con Fabbri, ed erano gli stessi che in corso a conclusione della campagna acquisti, avevano lamentato il mancato acquisto di un "cervello". La richiesta per Merlo era stata avanzata e Agropoli, ma quelli avevano risposto picche e così venne a macerare proprio l'uomo (Merlo) che un misfatto tra i giornalisti aveva indicato come indispensabile per fare "cervello" il Torino.

Fabbri disse che la manovra avrebbe sopperito all'assenza della "testa pensante" e Pianelli minacciò la dimissione. Fabbri intuì che il suo tempo era finito (anzitempo) e dopo aver accettato per buone le promesse di Pianelli compiva il gran gesto: dimissioni, saluti e grazie.

L'arrivo di Gigi Radice, che al contrario di Fabbri non era amico della "vecchia guardia", concedeva alla società la possibilità di farsi fuori e Agropoli, nati e cresciuti nel Torino, ma ormai "ingombranti" come Natalino Fossati, scartata l'anno prima.

Si ricominciava così da zero, ma i problemi sono gli stessi di Giagnoni e Fabbri. Unico problema in meno, il siluramento della "vecchia guardia". Giorgio Ferrini, il "fedelissimo", diventa allenatore in seconda con Ciccio Sentimenti (un altro che non si lamenta mai), buonomo come il pane.

Il finale del campionato e il girone finale di "Coppa Italia" non hanno promosso Salvatore titolare (lo scorso anno aveva iniziato con la scialtatura), però manca ancora il "cervello" e sul finire del mercato-Hilton ecco sbocciare il nome di Eraldo Pecci (vent'anni, militare, rivelatosi nel Bologna del Poleso Pesaola. Per l'acquisto di questa re-

Dimissioni

cluta il Torino batte ogni suo primato nella sua lunga storia oltre 700 milioni (se si tiene conto dell'inflazione, 1.400 milioni per Sala nel 1968 al Napoli rappresentando un record). Certo, in modo fortunato (una stagione sfortunata), ecco arrivare il terzino Gorin, anni 21, in comproprietà (600 milioni) di cui tutti dicono un gran bene.

Il resto è noto e sorprendentemente piacevole: Bacchin va come un treno e Patrizio Sala (anche lui del Monza come l'omonimo, neo capitano del Torino) tiene dritta l'attenzione di Radice e di... Salvadori. Un Torino in piena salute, quindi, che si è espresso a riprova prudentiale per egregio, seppellendo gli avversari sotto una gragnuola di gol. Mancavano Lombardo, Salvatori e Zaccarelli (che non sono stati acquistati), ma non poteva la buona volontà del Cuneo sottolinerare tali assenze, per cui la manovra si è spiegata con lucidità ed efficacia.

n. p.

Con la regia di Bigon, rossoneri in ripresa

Giagnoni promette: 15 giorni per un Milan in grande stile

Al di là delle ottimistiche assicurazioni dell'allenatore, la squadra ha dimostrato parecchie lacune, soprattutto in difesa - Il meglio è venuto dall'attacco dove il numero 10 manovra perfettamente al fianco di Calloni e Chiarugi - Mercoledì a Marassi con il Genoa

MILANO, 17 agosto «Lasciateci lavorare in pace e rivedrete un grande Milan». La perentoria assicurazione è di Gustavo Giagnoni, ventiquattro ore dopo il collaudo dei rossoneri a Massa. Si può dar credito a quanto asserisce il trainer? Che il Milan abbia bisogno di tranquillità è fin troppo ovvio. Dopo le polemiche, dopo gli scontri per mano d'avvocati di Buticchi e Rivera, c'era il rischio che la squadra si perdesse d'animo, si disorientasse. Giagnoni aveva parecchie volte manifestato, anche magari in modi non troppo urbani, il suo disprezzo. Il Milan per fortuna non ha dato retta alle chiacchiere dei suoi dirigenti. Ha ancora molto da lavorare, ma i primi risultati sono già eccellenti.

La partita di Massa è finita sul 2-2. Funtaggio che può far stare in bocca ai tifosi di parte rossonera. Ma i gol contano soprattutto in campionato. Adesso vale molto di più la ricerca del gioco e dell'intesa.

«Se c'è ritardo — ha spiegato Giagnoni — sta tutto nella condizione atletica. Benetton e Bigon ad esempio, non reggono il ritmo di gara per novanta minuti. E di qui qualche settimana a centrocampo. Qualche spazio vuoto tra i due, ma il problema presente agli avversari di tirare il fiato, di interrompere l'azione. Ma il campionato è lontano e alla Coppa Italia mancano quindici giorni il tempo giusto per rimediare a queste carenze di tono atletico».

Tutto a posto dunque ora per Giagnoni e qualche buon motivo in fondo ce l'ha. Vediamo ad esempio il caso di Bigon. Con la maglia numero dieci nel ruolo di regista avanzato si trova perfettamente a proprio agio: sa indirizzare l'azione, dettare lo scambio e la triangolazione. Con il Milan, a questo proposito, spunti d'altissimo livello. C'è da giurare che anche il più accanito ed incallito rivale di Bigon, il numero 10, non ha mai visto un giocatore così sicuro e così sicuro. Con Calloni e Chiarugi l'intesa c'è, il gioco fila liscio, pulito, essenziale. «Beati i conclamati falliti sono state tante, per difetto soprattutto, crediamo, di condizione atletica. Quando il fiato manca, il numero 10 risponde più al cervello e Bigon, sbagliando tre gol, uno in fila all'altro, ne ha dato più di un'idea».

Qualche sbandamento invece in difesa, che poggia su Anquilletti, Sabadini, Zecchini, Bet e Biasiolo. Giagnoni si è accorto che il numero 10, le assenze di Maldera e di Turone. Ma la giustificazione non regge. Resta l'idea di un reparto vulnerabile, che di certo non è un problema. L'idea di un reparto di governare e ordinare in modo più efficiente. Ma, anche in questo caso, c'è tempo per riflettere. Al campionato, bisognerà attendere il rientro di Albertosi che del reparto arretrato rossoneri è l'autentico regista. Albertosi tornerà tra 15-20 giorni in occasione della partita con il Genoa a Marassi.

Piuttosto un accenno al comportamento del pubblico. Un solo «bravo Rivera» è evidente che il capitano, in preda ad avvocati e tribunali, si è via via allontanato dal campo. Il ritorno di Albertosi, il ritorno di Albertosi che del reparto arretrato rossoneri è l'autentico regista. Albertosi tornerà tra 15-20 giorni in occasione della partita con il Genoa a Marassi.



Bigon sta avviandosi, con la maglia «pesante» di Rivera, alla forma migliore: per Giagnoni, a destra, un problema di meno.



Calloni, a destra, un problema di meno.

I biancazzurri impegnati a Tor di Quinto in un intenso lavoro preparatorio

Lazio alla frusta con Corsini per rientrare subito in forma

Riprendono oggi le trattative per il problema dei reingaggi - Scadenze e prospettive per l'incipiente stagione agonistica

ROMA, 17 agosto Un caldo torrido ha accolto i biancazzurri di Giulio Corsini al loro rientro dallo scampolo di vacanze del Ferragosto. Puntuali (Corsini non ammette sgarri su questo terreno), ma con l'aria di chi ha ancora negli occhi e nel cuore la languidezza di un sonno senza sogni. I ventitré, in fascia, si sono ritrovati questa mattina al Tor di Quinto. Non mancavano, pur se il caldo e la giornata festiva invitavano ad altri ozii, le centinaia di tifosi incolati che non hanno lesinato gli applausi. Si poteva quasi pensare che il ritrovarsi fosse sinonimo di festa, ma ci ha subito pensato Giulio Corsini a dissipare l'illusione.

Ginnastica, scatti e corse sono durate più di mezz'ora, e ben presto le magliette dei giocatori si sono intrise di sudore e la ripresa della preparazione ha così coinciso con una buona dose di fatica. Forse i giocatori non se lo ac-

spettavano, ma il nuovo tecnico della Lazio ha fretta di far entrare, presto e bene, tutti nella condizione ottimale onde poter affrontare al meglio la battaglia su tre fronti: Coppa Italia, Coppa UEFA e campionato. Pensate che già domani mattina (ore 10), tornerà di nuovo a far disputare una partita in fascia, opponendo i titolari contro i rincalzi. Non si è allenato Lopez che continua ad essere afflitto dall'infezione al piede sinistro, con infiammazione ghiandolare, che lo costringe a giocare un solo tempo contro il Sassuolo.

Anche Garlaschelli ha svolto un lavoro leggero. L'ala destra risente di un dolore al ginocchio sinistro, per una botta presa a Modena, nel corso dell'incontro amichevole che chiudeva la stagione agonistica della Lazio.

Al termine dell'allenamento, ovvio che il colloquio con Giulio Corsini, grandante sudore, vertesse proprio sull'in-

fortunio di Garlaschelli. Ma durante la breve chiacchierata abbiamo anche appreso che le preoccupazioni del tecnico non si limitavano alle condizioni di Garlaschelli. Perché Vincenzo D'Amico non è a posto, non soltanto perché ha iniziato la preparazione in ritardo rispetto ai suoi compagni (il ragazzo è nato a Roma, ma si è trasferito in provincia, a Tor di Quinto, per un mese di vacanza), ma perché si porta dietro dallo scorso anno un malanno al muscolo adduttore della gamba destra.

La manovra di centrocampo è l'efficacia dell'attacco non possono fare a meno di due pedine essenziali quali sono Garlaschelli e D'Amico. Corsini lo ha sottolineato, vedendo troppo nera la situazione.

«Mi venisse a mancare Garlaschelli (domani il giocatore sarà sottoposto a radiografia da parte del dott. Zilco, n.d.r.), l'unica alternativa sarebbe Giordano — ha detto Corsini —. Ma è chiaro che così facendo dovrei cambiare impostazione al gioco collettivo della squadra. Per D'Amico il problema è diverso. Attualmente il ragazzo non può forzare come gli altri perché il recupero è più lento, mentre io voglio che Vincenzo riesca a tirar fuori tutti i suoi tesori di classe e intelligenza».

E qui Corsini ha precisato che nell'amichevole di mercoledì prossimo a Bergamo contro l'Atalanta, sarà difficile che possa schierare Garlaschelli, mentre non nutre dubbi sull'utilizzazione seppure per un tempo, di D'Amico. Il discorso è poi sceso dalla partita di domenica, quando il problema era quello di defazione di Chinaglia, ma la sua ombra è nuovamente affiorata. «Non prendo per oro colato quanto è emerso nelle partite in famiglia disputate a Pievepelago, e neppure quella contro il Sassuolo. In realtà è con tutta onestà non so ancora che cosa può dare questa Lazio».

Poi Corsini ha avuto una pausa, forse rendendosi conto della complessità suscitata da questa sua dichiarazione, ed ha aggiustato la mira. «Ecco, non vorrei essere frainteso. Sono soddisfatto dell'impegno di tutti i ragazzi e persino di alcune manovre scorporate con il Sassuolo: scambi di prima, non più la ricerca dell'appoggio insistito col compagno maggior scampolo del collettivo della posizione, ma la verifica dell'aspetto e l'avrà soltanto negli impegni veri e quello contro l'Atalanta sarà il primo». Fin qui Corsini, e non si può certo dire che l'allenatore non mostri senso della realtà ed onestà.

Sul piano della battaglia dei reingaggi niente di nuovo su tutto il fronte, salvo le firme di Petrelli, Lodi, Masuzzo e Borgo a Pievepelago. Domani le trattative riprenderanno nella sede della Lazio: la prima chiacchierata, il vicepresidente ing. Rutolo e il ge-

neral-manager Roberto Lovati, avranno con Pulici, D'Amico, Lopez, Ammoniaci, Brigani e Garlaschelli. E' probabile che si riesca ad addivenire al più presto ad un accordo, anche perché la posizione di «captain» Wilson ha decantato un po' la spinosa questione. Praticamente Wilson si è avvicinato di molto al punto di vista della società, ma non ha voluto firmare non volendo influenzare i compagni.

Anche Re Cecconi ha tenuto a sottolineare che non creerà problemi alla società: il prossimo colloquio potrebbe sfociare nella firma del contratto. Pure Martini si è ammorbidito, per cui è stata matura quella carica di tensione che si era creata a Pievepelago. Comunque Lovati ha tenuto a precisare che nel caso si dovessero creare dei casi clamorosi, la società dirà per filo e per segno quali sono state le offerte della Lazio e quali le richieste dei probabili «aventurieri».

Per finire una precisazione di Felice Pulici: il portiere ha smentito quanto scritto nella lettera di Chinaglia a lui indirizzata. Chinaglia non parlava affatto di «nostalgia», del modo come aveva lasciato i compagni, tifosi e dirigenti. Diceva soltanto di essere un po' invidioso, salutava tutti e faceva i suoi auguri al portiere della Nazionale.

Giuliano Antonoli

Il risultato, come si è detto, veniva raggiunto da un'unione di Salvi, passaggio a Bedin e servizio finale per De Giorgis che metteva in rete. Poco prima, dopo un fallo, era scollata dall'arbitro nell'area astigiana, il libero Rossetti era stato espulso per proteste.

Bersellini, subito dopo la gara, si è limitato a dire che la partita non può fare testo dopo due giorni di riposo e il lungo trasferimento. La preparazione di Bersellini, che si giustifica quindi con la solita ragione di lavoro nel ritiro di La Margara, in vista dei prossimi impegni. Un'ultima annotazione riguarda alcune proteste di tifosi sampdoria alla fine della gara nei confronti dei dirigenti, conclusesi però senza conseguenze.

Sergio Vecchia

Cagliari: e da oggi sotto al Sant'Elia!



CAGLIARI — Lasciato il ritiro appenninico dopo le due «amichevoli» col Fondonovo e con la Lucchese e «bruciata» in famiglia la brevissima vacanza, i giocatori rossoblu si ritroveranno oggi nell'isola per continuare al Sant'Elia il lavoro di preparazione. Nella foto: l'allenatore Suarez con Gigi Riva e Nicolai, due punti di forza della compagine cagliaritano.

Contro l'Assese la prima uscita dei Iariani

Il Como punta le sue carte sull'astro nascente Jachini

Pregevole in fase di rifinitura e di appoggio l'interno potrebbe formare con Pozzato un'accoppiata che darà forza alla prima linea

DAL CORRISPONDENTE
COMO, 17 agosto Il Como ha lasciato il ritiro di Canzo, disputando contro la squadra dell'Assese che milita in seconda categoria la prima partita di un certo interesse. Con una cornice di follia valutata attorno alle duecento lire, e sebbene il prezzo del biglietto fosse di duemila lire, il campo dove la squadra comasca ha portato a termine il primo turno di lavoro, si è svolta la partita. Il primo tempo è stato senza dubbio il più indicativo poiché Canzan ha mostrato di essere più probabile formazione per le prime partite ufficiali. Mancava ancora Pozzato e il suo recupero e ancora un problema o per meglio dire un mistero. Al suo posto Canzan ha schierato Jachini, mentre il posto, solitamente di Tardelli, nello scorcio campionato, è stato ricoperto da Guidetti. Rossi al posto di Ulivieri, mentre Cappellini e Scanziani completavano il quintetto d'attacco.

Jachini è piaciuto in fase di rifinitura e di appoggio mentre anche a detta dell'allenatore comasco manca ancora in fase risolutiva. Jachini ha dimostrato doti non indifferenti e il suo apporto dovrebbe essere determinante per la squadra. Abbiamo iniziato la nostra chiacchierata parlando di Jachini perché dovrebbe, e pensiamo di non sbagliare, essere un nuo-

vo astro nascente in campo nazionale. Con il rientro di Pozzato si dovrebbe formare un'accoppiata che darà forza alla prima linea.

Abbiamo visto un Como convincente nei primi cinquantadue minuti di gioco (tanto è durato il primo tempo), quasi recitasse a memoria il testo della stessa dello scorso anno. A turno infatti si sganciavano dalle retrovie Boldini e Fontolan che già lo scorso anno erano in grado di farlo con avanti Ja-chini a far da rifinitore in difesa Melgrati e Boldini quasi alla perfezione come pure il granito Garbarini che meriterebbe un capitolo a parte visto l'impegno profuso durante la partita. Guidetti aveva il non facile compito di sostituire Tardelli e sebbene ancora un po' legato (a nostro avviso più che altro per non dover far rimpiangere il suo predecessore) il posto in prima squadra sembra al novanta per cento suo.

Abbiamo lasciato per ultime le due punte. Rossi non è molto cambiato da quando era al Como, veloce ma troppo testardo nel dribbling (le cui si dovrà vedere in seguito l'opera di Canzan), Cappellini non è certo un «top player» quando ha lo spargimento buono sui dolori per tutte le difese. Nel secondo tempo si è mosso molto bene Gianni che sta maturando e crediamo che anche per lui la pri-

ma squadra non sarà un sogno. Ma una realtà. L'altro nuovo del Como, Torrisi, deve ancora lavorare e maturare per poter aspirare ad un posto in prima squadra.

La serie dei gol (alla fine 8 a 1 per il Como). Al 15' Correnti per Cappellini e il «vecchio» non perdona. Ancora al 17' Cappellini ed è Rossi che tocca per l'ala. Al 25' lo stesso Rossi si destreggia fra tre avversari e quindi tira, infilando il portiere. Al 50' rigore per l'Assese concesso con troppa magnanimità e per Rigamonti non c'è niente da fare. Ripresa con le squadre rimaneggiate ma la fisimonia del gioco non cambia: sempre il Como in avanti e la rete viene puntualmente al 77' tocco preciso di Gianni per Ulivieri. Il tiro secco a rete. Al 15' Roda porta a cinque le reti su suggerimento ancora di Gianni. Al 20' ancora Gianni per Martini. Spintosi in avanti, gran botte ed è rete. Al 32' Lombardi con azione personale arrotola il bottino e al 34' ultima rete per merito di Nobilio.

COMO (primo tempo) - Rigamonti, Melgrati, Boldini, Guidetti, Fontolan, Garbarini, Rossi, Correnti, Scanziani, Jachini, Cappellini. Secondo tempo - Tortora, Nobilio, Giglio, Torrisi, Garbarini, Martini, Roda, Gianni, Ulivieri, Lombardi, Frizzero.

Osvaldo Lombi

I bucerchiati pareggiano al 90' (1-1)

Deludente la Sampdoria contro l'Asti

La squadra di Bersellini ha bisogno di altro lavoro - Al termine mini-contestazione di tifosi

MARCATORI: Bianchi (A) al 20' del p.t.; De Giorgis (S) al 45' del s.t.

ASTI: Cannarozzi: Bianco, Avere; Vecchio, Rotolo, Rossetti; Bianchi, Cattaneo (Pietrolopolo dal 46'); Sollazzo, Ferraro (Bedeito dal 69'); Ferraris (Amatuzo dal 14').

SAMPDORIA: Di Vincenzo (Pioriti dal 70'); Aruzzo, Rossinelli (Fossati dal 46'); Tuttino, Prini (Nicolini dal 46'); Lippi (Cinqueregna dal 44'); Oriandi (Rossi dal 70'); Bedin, Maraschi (Saitutti dal 46'); Salvi, Magistrelli (De Giorgis dal 46').

ARBITRO: Canesi di Cremona.

ti, ed anche oggi, nel primo tempo (che è quello probante, visto che nella ripresa la squadra è stata completamente rimessa). E' vero che si sono avute alcune modifiche rispetto alla partitella di Quattordio. Intanto continua l'indisponibilità di Lelli, di Caccatori — che doveva riprendere il suo posto già alla prossima uscita — ed anche di Valente, che accusa lievi fastidi muscolari, nonché di Fociani, che non può essere inserito in campo. Sono visti ad opera di Arnuzzo lungo la fascia destra, mentre Oriandi svariava a sinistra, eppure c'è stato un maggior dinamismo di Lippi, il quale spesso si sganciava per impostare il gioco. E qui le note non sono ancora positive, in quanto di fronte alle offensive di Lippi sembrava andare in crisi il reparto difensivo bucerchiato, tanto è vero che Bersellini ha smentito gli astigiani ad andare per primi in gol dopo venti minuti di gioco. Contropiede impostato da Sollazzo con passaggio a Ferraris, che ha fatto il gol. Bianchi, lasciato completamente libero al centro. L'ala astigiana proseguiva la sua corsa e batteva con sicurezza Di Vincenzo.

La Sampdoria aveva avuto in precedenza due begli spunti al 9' con un doppio scambio di bersellini e di Bianchi, concluso dall'ala con un secco tiro ben parato dal portiere astigiano, autore di una serie di applausi. Interventiva ancora Magistrelli al 17' si metteva in luce grazie ad un errore di Avere, si incuneava verso l'area astigiana, resisteva a un fallo che segnava, ma l'arbitro annullava.

La gara, con la Sampdoria che veniva ora presa dall'orgoglio di pareggiare, perdeva anche di scioltezza e si giustifica alla ripresa. Bersellini rimaneva la formazione, innestando Nicolini in mediana e spostando Tuttino stopper. Entravano anche Fossati e De Giorgis, e successivamente tutti gli altri bucerchiati disponibili.

Il risultato, come si è detto, veniva raggiunto da un'unione di Salvi, passaggio a Bedin e servizio finale per De Giorgis che metteva in rete. Poco prima, dopo un fallo, era scollata dall'arbitro nell'area astigiana, il libero Rossetti era stato espulso per proteste.

Bersellini, subito dopo la gara, si è limitato a dire che la partita non può fare testo dopo due giorni di riposo e il lungo trasferimento. La preparazione di Bersellini, che si giustifica quindi con la solita ragione di lavoro nel ritiro di La Margara, in vista dei prossimi impegni. Un'ultima annotazione riguarda alcune proteste di tifosi sampdoria alla fine della gara nei confronti dei dirigenti, conclusesi però senza conseguenze.

Sergio Vecchia

Il risultato, come si è detto, veniva raggiunto da un'unione di Salvi, passaggio a Bedin e servizio finale per De Giorgis che metteva in rete.

Dilettanti, donne e professionisti di scena in Belgio (20-31 agosto) per i campionati mondiali su pista e strada

PER IL CICLISMO È TEMPO DI MAGLIE IRIDATE

Cosa ci risponde il signor Rodoni?

DALL'INVIATO

LEIGI, 17 agosto. Queste giornate di vigilia fanno meditare il cronista su domanda cosa succederà nel palcoscenico dei congressi dove si riuniranno i massimi dirigenti del ciclismo internazionale. Volendo, da oggi a martedì il presidente Rodoni e gli altri responsabili dell'UCI potrebbero varare provvedimenti importanti e salutarissimi per lo sport della bicicletta, ma il dubbio che tutto proceda come nel passato è forte. E, se è probabile, nulla o ben poco di significativo dovremo registrare. Perché? Perché ancora una volta i dirigenti mancheranno di iniziativa e di coraggio, quell'iniziativa e quel coraggio di non guardare in faccia a nessuno per portare ordine nei disordini? E, se no, signori delegati assisteranno tutti col fiore all'occhiello, col sorriso sulle labbra al cerimoniale di apertura, convinti che la baracca può andare avanti così.

E' una convinzione dettata dai timori di mettere le mani su questioni che scottano, vedere perdersi la misera della pista. La crisi è generale con fasi acute nel settore professionistico il quale risente delle deformazioni di un falso dilettantismo. Non è un problema di facile soluzione, si capisce, ma se mancano i talenti ci sarà pure una ragione. Un tempo i migliori erano le scene con i Maspes, i Messina, i Bevilacqua, i Fagnin e riempiva il Vigorelli con Coppi e gli avversari di turno, adesso il sudore milanese è riservato alle corse dei cani. Era la pista magica, l'anello del record, è diventato un museo con la muffa, ciclisti e spettatori. Certo i campioni non nascono come i funghi, però non si lavora abbastanza per crearli e sostenerli. Difficile è l'opera di Guido Costa fra i dilettanti, mentre Messina, coi suoi quattro atleti, si mette le mani nei capelli. E in che modo si sostiene le società, in che modo si interviene presso i gruppi professionistici? Con sostegni inadeguati nel primo caso e con motivazioni faticose nel secondo.

Il nostro è un discorso appena accennato, e tuttavia siamo convinti che la crisi può essere superata in Italia e altrove. L'unica salvezza, sostenere la pista, è la licenza unica, e anche questa è una proposta da prendere in considerazione. E' sicuro che la licenza unica, dalla RDT, dalla Polonia e da altri Paesi abbiamo molto da imparare.

Nel contesto di un rinnovamento, bisogna mettere a tacere i rivali e i rivali, i rivali, i rivali. Abbiamo visto un eccesso di ostilità, un eccesso di spazio alla disciplina più povera con la partecipazione (e la propaganda) di Merckx e compagni.

La lingua batte dove il dente duole. La strada si porta via tutto, troppo, la strada fa indigestione mentre la pista languisce. Bisogna stabilire un riequilibrio, perché non dare spazio alla disciplina più povera con la partecipazione (e la propaganda) di Merckx e compagni?

Giordano Turrini riuscirà ad entrare nel giro delle medaglie della velocità professionisti?

Gino Sala



Queste immagini appartengono all'archivio dei mondiali su pista di Pizzoferrato (medaglia d'argento) e l'iridato Lutz. Nella foto accanto, il chilometrista Ferruccio Ferro (medaglia d'oro) e il polacco Kierzkowski, terzo classificato. I due azzurri sperano naturalmente di migliorare, di tornare dal Belgio col prestigioso titolo delle rispettive specialità.



Montreal 1974. A sinistra vediamo sul podio l'inseguitore Orfeo Pizzoferrato (medaglia d'argento) e l'iridato Lutz. Nella foto accanto, il chilometrista Ferruccio Ferro (medaglia d'oro) e il polacco Kierzkowski, terzo classificato. I due azzurri sperano naturalmente di migliorare, di tornare dal Belgio col prestigioso titolo delle rispettive specialità.

Ci sarà un titolo anche per la squadra azzurra?

L'anno scorso l'Italia ha conquistato due medaglie d'argento e due di bronzo e adesso speriamo di salire sul primo gradino del podio - Il velocista Rossi, il chilometrista Ferro e gli inseguitori Pizzoferrato e Masi sembrano i nostri punti di forza - Le incognite della strada - Mercoledì sera il primo titolo

DALL'INVIATO

LE DONNE - Probabilmente saranno nuovamente le sovietiche ad imporsi nelle gare femminili della velocità e dell'inseguimento, vuoti con la Filitskova e la Tareva, vuoti con la Garkouchina. Da non sottovalutare, però, le statunitensi e le olandesi. Nessuna azzurra in campo. E' un errore, un voler rinunciare ad inserirci nei campionati con qualche ragazza che potrebbe ben figurare, in Bissoi, tanto per fare un nome.

I PROFESSIONISTI - Lo australiano Nicholson, portatore della padovana Jolly-ceramica, è intenzionato a prendersi la rivincita sul danese Pedersen. Nella lotta, vuole inserirsi Van Lancker col concorso del pubblico di casa. Guido Messina, il c. azzurro, attende i rivali, invidia lo svevichiamo, e intanto si affida a Turrini, Cardì e Borghetti, il solito trio. Turrini ha mestiere e chissà, Cardì è potente e lunatico, Borghetti ce la metterà tutta. Nell'inseguimento hanno accettato la maglia azzurra (e proprio così) Pietro Algeri e Ezzean, nettamente inferiori a Schulten (campione del '74), Knudsen, Bracke e Pijnen. Nel mezzofondo dovrebbe riconfermarsi Stam. Tanti auguri a Benfatto che tenterà di ripetersi, di aggiudicarsi la medaglia di bronzo, e buona fortuna ad Avogadro, il secondo azzurro.

LA CENTO CHILOMETRI

Sono anni che i nostri vanno di male in peggio. Nel '74 vinse il sovietico, seguito dall'URSS (battuta di un soffio 2"), dalla RDT e dalla Olanda, mentre l'Italia (undicesima a 7'25") è stata fra le peggiori, e così Ricci ha proceduto ad un rinnovamento cambiando tre elementi su quattro. Rimane Landoni e inseriranno Gualdi, Porzini e Polini. E' una squadra giovane, Landoni, Gualdi e Polini appartengono alla stessa società (l'Itia) e perciò il problema dell'affiatamento non dovrebbe esistere, ma soltanto la corsa, il severo tracollo di Mettè decreterà in quale modo riuscirà a cancellare la figuraccia di Montreal.

I CAMPIONATI INDIVIDUALI SU STRADA - Le donne e i dilettanti saranno impegnati a Mettè su un percorso che probabilmente registrerà una conclusione in volata. In campo femminile, la Francia (principalmente la Gambillon), l'URSS, il Belgio e l'Olanda possiedono ottime carte, ma anche l'Italia potrebbe farsi onore con la Cressari, la Tartagni, la Bissoi, la Cancella, la Menegallo e la Micheloni. Fra i dilettanti, rammentiamo che da due anni i polacchi ottengono la prima e la seconda moneta. La pattuglia di Szur-

kowski, Kowalski e Szozda dovrà tuttavia respingere gli assalti dei sovietici e del belga, e nella mischia, nella lotta per una medaglia ci auguriamo di vedere anche un esponente del sestetto italiano formato da Vittorio Algeri, Coruti, Tinchella, Tosoni, Masciarelli e Tremolada. Il c. Ricci segna l'esperienza di Algeri, la completezza di Coruti e lo spritz di Tinchella. Buona fortuna.

I professionisti, il campionesimo Merckx e i suoi rivali si misureranno sul tracciato di Vvoir definito durissimo e complicato per i suoi tratti di salita, per la sua insidiosa discesa, per il suo arrivo in lieve altura. La selezione è certa. Nel '70, su questo anello, Merckx strappò tutti in occasione del campionato belga, ed è chiaro, lampante che Edoardo cercherà di utilizzare i vari Thetmest, Moser, Gimondi, Knetmann, Zoemelk e compagna nella battaglia per la maglia arcobaleno. Ma il 31 agosto è lontano, e nell'attesa, Moser, Gimondi, Battaglia, Bertoglio, Bellini, Fabbri, Poggiali, Ricconi, Cavalcanti e Simonetti lavoreranno agli ordini di Alfredo Martini con l'intenzione di presentarsi sul palcoscenico di Vvoir nelle vesti di primatori.

g. s.

Il programma dei campionati

Ecco il programma dei prossimi campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno in Belgio dal 20 al 31 agosto, e precisamente a Liegi (pista di Rocourt), a Mettè (Cento chilometri, cronometro per squadre, strada donne e strada dilettanti) e a Yvoir (strada professionisti).

Mercoledì, 20 (mattino, pomeriggio e sera): inseguimento dilettanti (qualificazioni, ottavi, quarti); velocità femminile (semifinali); chilometro a cronometro (strada unica); mezzofondo dilettanti (tre serie).

Giovedì, 21 (pomeriggio e sera): velocità dilettanti (qualificazioni, recuperi, sedicesimi, ottavi, quarti, recuperi); inseguimento dilettanti (semifinali e finale); velocità femminile (semifinale e finale).

Venerdì, 22 (pomeriggio e sera): velocità dilettanti (qualificazioni, recuperi, sedicesimi, ottavi, quarti, recuperi); inseguimento dilettanti (semifinali e finale); velocità femminile (semifinale e finale).

Sabato, 23 (pomeriggio e sera): velocità tandem (qualificazioni e quarti); inseguimento a squadre (qualificazioni); mezzofondo professionisti (quarti); mezzofondo professionisti (recupero); inseguimento a squadre (quarti); inseguimento femminile (finale).

Domenica, 24 (pomeriggio e sera): velocità tandem (semifinali e finale); velocità professionisti (quarti); mezzofondo professionisti (recupero); inseguimento a squadre (quarti); inseguimento femminile (finale).

Lunedì, 25 (sera): velocità professionisti (semifinali e finale); inseguimento a squadre (semifinali e finale); mezzofondo professionisti (finale).

Mercoledì, 27 (Cento chilometri a cronometro per squadre dilettanti; campionato femminile individuale su strada).

Sabato, 30 (campionato individuale dilettanti su strada, domenica, 31 (campionato individuale professionisti su strada).

Il medagliere di Montreal

Nazione	Oro	Argento	Bronzo
URSS	3	5	1
RFT	3	—	—
Olanda	2	1	3
Cecoslovacchia	2	—	1
Belgio	1	2	1
Polonia	1	1	2
Francia	1	1	1
Danimarca	1	—	—
Svezia	1	—	—
Italia	—	2	2
RDT	—	1	2
Australia	—	1	—
USA	—	1	—
Spagna	—	—	1
Svizzera	—	—	1

Questo medagliere comprende tutte le gare su pista e su strada disputate dai dilettanti, dalle donne e dai professionisti lo scorso anno a Montreal. L'Italia ha conquistato due medaglie d'argento con Ferro e Pizzoferrato e due di bronzo con Rossi e Benfatto.

Dal bronzo all'oro?



Giorgio Rossi (che vediamo a destra nella foto in alto insieme al cecoslovacco Tkac e al sovietico Kravtsov) punta ad un risultato decisamente migliore di quello ottenuto lo scorso anno. Il velocista romano intende passare dal bronzo all'oro, auguri. Sotto lo stayer Benfatto e l'allenatore Dagnoni in una scena che potrebbe ripetersi. La medaglia di bronzo è infatti l'obiettivo del veneziano e del suo conduttore.

I primi tre del 1974

PISTA
CHILOMETRO DA FERMO 1. Rapp (URSS); 2. Ferro (Italia); 3. Kierzkowski (Polonia).
VELOCITÀ DILETTANTI: 1. Lutz (Cecoslovacchia); 2. Kravtsov (URSS); 3. Rossi (Italia).
VELOCITÀ TANDEM: 1. Vackar-Vymazal (Cecoslovacchia); 2. Seimet-Kopivov (URSS); 3. Beck-Kocot (Polonia).
VELOCITÀ DONNE: 1. Pihlakova (URSS); 2. Novarra (Italia); 3. Tareva (URSS).
INSEGUIMENTO DONNE: 1. Garkouchina (URSS); 2. Filitskova (URSS); 3. Van Gosten (Olanda).
INSEGUIMENTO DILETTANTI:

1. Lutz (RFT); 2. Pizzoferrato (Italia); 3. Huschke (RDT).
INSEGUIMENTO A SQUADRE: 1. RFT (Lutz-Vonhof-Schulicher-Thurau); 2. RDT; 3. Cecoslovacchia.
MEZZOFONDO DILETTANTI: 1. Breuer (RFT); 2. Venix (Olanda); 3. Espinas (Spagna).
VELOCITÀ PROFESSIONISTI: 1. Pedersen (Danimarca); 2. Nicholson (Australia); 3. Van Lancker (Belgio).
INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI: 1. Schulten (Olanda); 2. Bracke (Belgio); 3. Pijnen (Olanda).
MEZZOFONDO PROFESSIONISTI: 1. Niam (Olanda); 2. Verbeuren (Belgio); 3. Benfatto (Italia).

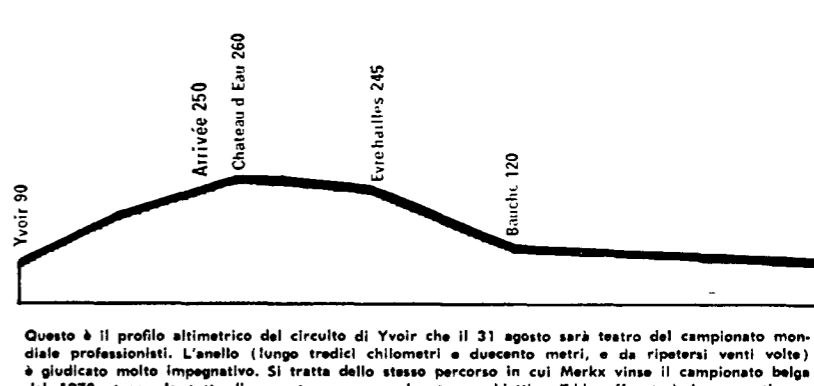
STRADA
CENTO CHILOMETRI A SQUADRE (FEDERAZIONE DILETTANTI): 1. Svezia (Fagerlund - Filipsson - Hnason - Milsaen); 2. URSS; 3. RDT.
CAMPIONATO INDIVIDUALE FEMMINILE: 1. Gambillon (Francia); 2. Tsamne (URSS); 3. Van Gosten (Olanda).
CAMPIONATO INDIVIDUALE DILETTANTI: 1. Kowalski (Polonia); 2. Szurkowski (Polonia); 3. Kuhn (Svizzera).
CAMPIONATO INDIVIDUALE PROFESSIONISTI: 1. Merckx (Belgio); 2. Poulidor (Francia); 3. Martnez (Francia).

Ritornano le donne



Assenti nei mondiali dello scorso anno per una decisione federale che suscitò molte proteste, le cicliste azzurre tornano a cimentarsi nell'avventura iridata su strada, e qui presentiamo la primatista dell'ora Mary Cressari (a sinistra) e Moresa Tartagni, cioè la più titolata del sestetto italiano. Da ricordare che la Tartagni vanta una medaglia di bronzo (1968) e due d'argento (1970 e 1971).

Yvoir chiama Merckx



Questo è il profilo altimetrico del circuito di Yvoir che il 31 agosto sarà teatro del campionato mondiale professionisti. L'anello (lungo tredici chilometri e duecento metri, e da ripetersi venti volte) è giudicato molto impegnativo. Si tratta dello stesso percorso in cui Merckx vinse il campionato belga del 1970 staccando tutti di prepotenza, e con lo stesso obiettivo Eddy affronterà la competizione iridata di fine mese.

Italia: 78 medaglie d'oro

Il ciclismo italiano ha conquistato a tutt'oggi 78 titoli mondiali di cui 51 nelle varie specialità della pista. Ecco i dettagli delle medaglie d'oro:
VELOCITÀ PROFESSIONISTI (11): Maspes 2 ('55, '56, '58, '60, '61, '62, '64); Berghetti 3 ('65, '66, '68); Galardoni 1 ('83).
INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI (11): Messina 1 ('54, '55, '56); Fagnin 3 ('63, '65, '66); Coppi 2 ('47, '49); Bevilacqua 2 ('30, '31).
MEZZOFONDO PROFESSIONISTI (2): Froilo 2 ('36, '39).
VELOCITÀ DILETTANTI (14): Verri (1966); Martini (1967); Polini (1968); Merckx (1969); Gasparrini 2 ('38, '39); Gu-

lardoni (1969); Bianchetto 2 ('61, '62); Berghetti (1968).
MEZZOFONDO DILETTANTI (1): Grandi (1968).
INSEGUIMENTO DILETTANTI (17): Benfatto (1974); Messina 2 ('38, '53); De Rosi (1931); Fagnin (1934); Baldini (1935); Simonigh (1936).
INSEGUIMENTO A SQUADRE (1): 1968 a Francoforte con Castelli - Ronzaglia - Chemello - Pancino; 1968 a Montevideo con Bonisio - Ronzaglia - Chemello - Morabito; 1971 a Varese con Alberti - Bazzan - Borgognoni - Morabito.
TANDEM (2): 1967 ad Amsterdam con Verzin-Gonzio; 1968 a Montevideo con Turrini-Gorini.

CHILOMETRO DA FERMO (1): Sartori (1969).
STRADA PROFESSIONISTI (9): Binda 3 ('27, '30, '32); Guerra (1931); Coppi (1931); Baldini (1938); Alberti (1968); Basso (1972); Gimondi (1973).
STRADA DILETTANTI (15): Ferrario (1931); Grandi (1932); Bertoglio (1933); Martano 2 ('30, '32); Mancini (1933); Lenzi (1937); Ferrarini (1937); Ghidini (1937); Ciancio (1937); Filippi (1937); Hanucci (1937); Simonigh (1937); Albertini (1938); Martini (1968).
CENTO CHILOMETRI A SQUADRE (1): 1962 a Rondeleire con Malm - Tallari - Zanfregu - Grassi - Della Bona - Guerra - Manzoni - Lazzarini con Della Bona - Dent - Guerra - Noldi.

All'Unione Sovietica la Coppa Europa maschile di nuoto

Italia quinta: superate Francia, RFT e Ungheria

In buona parte inatteso il piazzamento degli azzurri - Al secondo posto la Gran Bretagna davanti alla RDT e alla Svezia - Record di Lalle nei 100 e 200 rana



MOSCA - Il britannico David Wilkie, vittorioso in Coppa Europa nei 100 e nei 200 metri rana.

Ippica: Timothy battuto a Westbury di tre lunghezze dal 7 anni Savoir

WESTBURY, 17 agosto. Il sette anni «Savoir», guidato da Delinsko, ha vinto per il secondo anno consecutivo il campionato degli Stati Uniti di trotto, dotato di 50.000 dollari e disputato nell'ippodromo di Westbury (New York). Il cavallo americano si è imposto con tre lunghezze di vantaggio sull'italiano Timothy T.

Basket: per l'Italia successo (79-74) a Providence contro gli USA

PROVIDENCE, 17 agosto. Grazie ad un superlativo Marzorati autore di ben ventisei punti la nazionale italiana di pallacanestro ha battuto per 79 a 74 la rappresentativa americana in un incontro disputatosi ieri sera a Rhode Island.

Motonautica: il Dry Martini di Bonomi domina nel Needles Trophy

POOLE, 17 agosto. Carlo Bonomi alla guida del «Dry Martini» si è aggiudicato con autorità e con un vantaggio di oltre 12 minuti il «Needles Trophy» di Poole precedendo sul traguardo il brasiliano dell'inglese Gili. La gara si è svolta in condizioni di mare quasi proibitive con onde di 4-5 metri e Bonomi ha subito attaccato con il suo «Cigarette 36».

tatori sono stati invece un po' sialiti al loro standard attuale. Per fortuna ha detto a questo proposito Lorenzo Marugo - anche gli altri hanno peggiorato rispetto ai mondiali di Cali.

Lapo Cianchi, dal canto suo, ha spiegato il mediocre tempo da lui registrato sul 200 dorso (2'16"79) «Da quando sono arrivato a Mosca - ha dichiarato - non mi sento affatto bene. Non so se la colpa è del freddo dei primi giorni o di qualcosa che non sono riuscito a digerire».

Il clima e insomma discretamente euforico. Non ci si aspetta un piazzamento azzurro così prestigioso. L'unico di cattivo umore è il capitano Roberto Pangaro. «Avevo scommesso con un notaio francese che la nostra staffetta avrebbe superato la loro E invece, anche a causa della mia cattiva partenza, i francesi possono consolarsi con una bottiglia di champagne».

Al di là della prova eccellente dei nuotatori italiani, la Coppa Europa ha riservato una serie di risultati di assoluto valore.

Straubach della RDT ha vinto il 1.500 in 16'05"27, sesto il nostro affronto.

Il 200 metri libero il successo è andato allo svedese Bengt Gingsjö, mentre l'italiano Guarducci si è piazzato al quarto posto.

Nei 200 metri dorso successo di Braden (Svezia) in 2'08"78 davanti all'inglese Carter. Successo britannico invece nei 200 farfalla con Bryan Brinkley e nei 200 rana di David Wilkie con Giorgio Lalle terzo.

LEEDS, 17 agosto. La Coppa Europa femminile, che è disputata a Leeds, si è chiusa con il successo della RDT, che presentava la sua squadra B, davanti all'Ungheria, all'Unione Sovietica e all'Europa Occidentale. È retrocessa così nel gruppo «B».

Fra una settimana a Los Angeles si svolgeranno i campionati del mondo

KARATE VIOLento SOLO AL CINEMA

Una disciplina troppe volte fraintesa o addirittura strumentalizzata - In Italia tre federazioni! - Alla rassegna del 23 e 24 agosto ottime possibilità per i nostri azzurri

Il 23 e il 24 agosto a Los Angeles, California, si disputeranno i campionati mondiali di karate. Questa disciplina - importante settore delle arti marziali - sta vivendo nel nostro Paese un momento felice. Quando si parla di arti marziali, tuttavia, viene alla mente più che uno sport - un sistema di autodifesa. Era così anche negli Stati Uniti quando la «noie art», il pugilato vittoriano codificato dagli inglesi, degenerò in forma di violenza.

Ma perché tre federazioni? Il karate è sport giapponese. E', anche, qualcosa di più che uno sport. Nato come metodo di difesa in oscuri tempi medioevali divenne filosofia prima e arte poi. Approdo in Europa e subito riuscì a diffondersi. E' come può accadere a tecniche di importazione - in varie correnti. E così la FESIKA, la FIK e la FIAM.

MONETE E FRANCOBOLLI PER LE XXI OLIMPIADI

ROMA, 17 agosto. L'ambasciata del Canada a Roma ha consegnato alle CONI un assegno la cui somma rappresenta una parte dell'introito risultante dalla vendita delle monete e dei francobolli olimpici canadesi. Secondo l'accordo stipulato con il Comitato canadese per la vendita delle monete e dei francobolli olimpici, il CONI incassa il tre per cento del ricavato delle monete vendute in Italia, mentre per quanto riguarda la vendita dei francobolli, sempre per il 3 per cento.

vizi già apparsi sul nostro e su altri giornali.

Il problema è, quindi, grosso. Si tratta di conciliare le tendenze e per serietà di intenti. Siamo al cospetto di una disciplina emergente. Troppi film di stampo unicamente commerciale, confezionati a Hong Kong (al riparo, cioè, di grossi costi e di gravose tassazioni), hanno proposto arti marziali violente e omicide. Il karate non è queste cose. E' sport vero, propone l'autocollaborazione, l'esercizio salutare, non costa molto.

Al belga Staepelare il rally del Taurus

BUDAPEST, 17 agosto. Il belga Robert Staepelare su Ford Escort si è aggiudicato il rally automobilistico del Taurus, per il campionato europeo piloti di categoria.

Cassius Clay: «Ancora tre incontri poi mi ritiro»

TEXARKANA (T-Miss), 17 agosto. Cassius Clay, alias Muhammad Ali, campione mondiale dei pesi massimi di pugilato, ha confermato ancora una volta che dopo avere combattuto contro Joe Frazier il primo ottobre prossimo affronterà George Foreman e Ken Norton e quindi di ritirarsi definitivamente dal pugilato.

Un polacco dal nome «impossibile» con la Forst da ieri in ritiro

CANTU' (Como), 17 agosto. Radunatosi oggi a Cantu', da sinistra la squadra campione d'Italia di pallanuoto sarà a Bormio (Sondrio) per il ritiro pre campionato, dove metterà a punto il programma di allenamento per il prossimo anno. Per l'allenatore Taurino uno dei principali problemi da risolvere è quello della partenza di Furina, finito alla «Morbiquet» di Milano. La partenza di Furina, finito alla «Morbiquet» di Milano, è stata annunciata da un comunicato stampa che si è diffuso in tutta Italia.

Il problema di evitare lo slittamento degli autoveicoli in caso di frenata su terreno bagnato ghiacciato o fangoso è un problema che da numerose case automobilistiche, ma in genere i progettisti sono stati accanitamente a questo punto. E' stato messo recentemente a punto dai tecnici cecoslovacchi della fabbrica nazionale «Autobrzdy» (Freni per auto) di Jablonec nad Nisou.

RI-MOTORI MOTORI MOTORI MOTORI

La situazione della viabilità

Sono lunghe 23.600 Km. le autostrade europee

Anche quest'anno le strade e le autostrade europee sono state e sono le principali protagoniste delle vacanze. Questo estate gli automobilisti hanno potuto contare su oltre 1600 chilometri di autostrade in più rispetto allo scorso anno.

In un quadro di insieme della situazione europea - lo si ricava dall'ultimo rapporto in materia della Soc. Autostrade - emerge che nel nove Paesi della CEE ci sono 16.900 chilometri di autostrade (contro i 17.814 del '74) pari all'80 per cento dell'intera rete.

Chi ha il maggiore sviluppo di autostrade è, come sempre, la Germania occidentale seguita a breve distanza dall'Italia. Esattamente 6071 chilometri la prima e 5176 la seconda (cum grano aggiunti 1,32 chilometri complessivi dei tre grandi trafori Monte Bianco, Gran San Bernardo e Bagaglino-Ferriere). Seguono la Francia con 2.836 chilometri, la Gran Bretagna con 2.027, l'Olanda con 1.421, il Belgio con 1.009, la Danimarca con 345, il Lussemburgo con 18.

Il clima e insomma discretamente euforico. Non ci si aspetta un piazzamento azzurro così prestigioso. L'unico di cattivo umore è il capitano Roberto Pangaro. «Avevo scommesso con un notaio francese che la nostra staffetta avrebbe superato la loro E invece, anche a causa della mia cattiva partenza, i francesi possono consolarsi con una bottiglia di champagne».

Al di là della prova eccellente dei nuotatori italiani, la Coppa Europa ha riservato una serie di risultati di assoluto valore.

Straubach della RDT ha vinto il 1.500 in 16'05"27, sesto il nostro affronto.

Il 200 metri libero il successo è andato allo svedese Bengt Gingsjö, mentre l'italiano Guarducci si è piazzato al quarto posto.

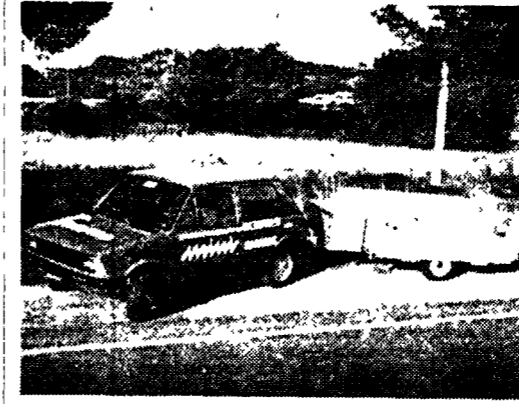
Nei 200 metri dorso successo di Braden (Svezia) in 2'08"78 davanti all'inglese Carter. Successo britannico invece nei 200 farfalla con Bryan Brinkley e nei 200 rana di David Wilkie con Giorgio Lalle terzo.

LEEDS, 17 agosto. La Coppa Europa femminile, che è disputata a Leeds, si è chiusa con il successo della RDT, che presentava la sua squadra B, davanti all'Ungheria, all'Unione Sovietica e all'Europa Occidentale. È retrocessa così nel gruppo «B».

Lungo le coste italiane

La Mini viaggia con la «casa»

E' una proposta di caravanning per le «utilitarie»



In queste settimane stanno percorrendo le coste italiane, stando nei maggiori villaggi turistici e campeggi, due Mini, una «90» - con motore di 998 cc, velocità 140 km/h - e una «120» - con motore di 1275 cc, velocità 155 km/h - e avanti ciascuna un carrello-roulotte «Rapido» del peso di 4 quintali, che consente agilità di marcia e facilità di rimessaggio, in quanto in posizione coricata può essere affiancato alla vettura in un normale box.

Era la curiosità e l'interesse di un vasto pubblico che può avere a sua disposizione tutti i dati informativi che gli occorrono, è così in corso l'operazione «Mini Caravanning», che propone in modo semplice, confortevole ed economico la casa mobile per le vacanze, che può diventare così accessibile anche all'utente di vetture utilitarie.

NELLA FOTO: una delle Mini con carrello fotografata prima dell'inizio del giro dimostrativo.

Contro la crisi energetica

Alcool in luogo del petrolio?

I vantaggi - Perché il suo uso fu abbandonato

Nel momento in cui si moltiplicano le ricerche di fonti di energia per sostituire il petrolio, ve n'è una a cui non è stata prestata sufficiente attenzione: l'alcool. Metilico o etilico, lo alcool può servire di carburante per i motori, bruciare nelle caldaie, alimentare delle pile a combustibile. Il suo impiego offrirebbe grandi vantaggi per la protezione dell'ambiente e per l'agricoltura. La crisi energetica ha offerto l'occasione all'esperto in materia, prof. C.G. Nordau, di ventilare su alcune riviste scientifiche il problema. Vediamo intanto come esso si presenta attualmente per la sostituzione dell'alcool al petrolio in molte sue utilizzazioni.

L'alcool nei motori può servire da carburante e il fatto non è assolutamente nuovo. Nella guerra del 1914 molti autobus - in Francia - funzionavano ad alcool. Nel 1927 '28 le moto da corsa con motori Gnome e Rhône correvano con alcool a 95°. Nel 1930 si vendeva in Francia dell'«scarburante» per autocarri composto di una miscela di benzina di benzolo e di alcool che veniva utilizzato anche dalle auto private, a condizione di modificare il carburatore. Durante la seconda guerra mondiale, anche dopo, l'alcool figurava ancora come carburante sostitutivo. Solo quando il petrolio divenne abbondante e a buon mercato l'alcool fu abbandonato in quanto più caro del petrolio. Oggi questa situazione

si è capovolta e un riesame del problema ritorna di attualità.

Due ricercatori dell'Istituto francese del petrolio, Pierre Eyzat e Jean-Claude Guibet - ricorda l'ADN Kronov - da alcuni mesi hanno presentato i risultati dei loro studi all'Accademia delle Scienze, per il tramite del prof. Edmond Brun dello stesso Istituto, sotto il titolo «Caratteristiche dei motori funzionanti totalmente o parzialmente ad alcool». Questi risultati sono stati giudicati a molto positivo dalla commissione «applicazioni» dell'Istituto del petrolio, il che è una garanzia incoraggiante per ulteriori ricerche.

Gli esperti sanno che perché un motore funzioni convenientemente con una miscela di carburante classico e d'alcool, occorre definire in proporzioni precise l'agibilità della miscela. In Francia, se l'alcool è in eccesso possono formarsi dei tapponi di vapori nel condotto d'arrivo, se è in difetto la presenza di alcool di tracce d'acqua può comportare la separazione della miscela.

Eyzat e Guibet precisano, nella loro relazione, che occorre una miscela di alcool e benzina dall'8 al 15 per cento di metanolo o dal 5 al 20 per cento di etanolo. Il motore girerà in modo altrettanto regolare con una miscela di alcool e benzina, a condizione di modificare e leggermente il carburatore, in quanto la miscela è denota meno ricca. Naturalmente, il motore ritornerà alla benzina pura occorre nuovamente regolarlo.

In un settore in notevole sviluppo

Sono in arrivo i supercolossi «Transcontinental» della Ford

Entro quest'anno in Italia modelli con potenza sino a 273 Hp. L'anno venturo disponibili anche i tipi sino a 340 Hp

Il settore dei veicoli industriali superpesanti si è sviluppato in modo notevole in questi ultimi anni un notevole sviluppo. A ciò hanno contribuito gli



Uno dei Ford «Transcontinental» che stanno per essere venduti in Italia. Si tratta della versione autotreno (motore più rimorchio) 4 x 2 a due assi. L'anno venturo saranno introdotti in Italia anche i modelli 6 x 4 a tre assi con doppia trazione posteriore.

Le ricerche per la sicurezza automobilistica

Un sistema anti-slittamento messo a punto in Cecoslovacchia

E' stato realizzato dai tecnici della «Autobrzdy»

Il problema di evitare lo slittamento degli autoveicoli in caso di frenata su terreno bagnato ghiacciato o fangoso è un problema che da numerose case automobilistiche, ma in genere i progettisti sono stati accanitamente a questo punto. E' stato messo recentemente a punto dai tecnici cecoslovacchi della fabbrica nazionale «Autobrzdy» (Freni per auto) di Jablonec nad Nisou.

Il problema di evitare lo slittamento degli autoveicoli in caso di frenata su terreno bagnato ghiacciato o fangoso è un problema che da numerose case automobilistiche, ma in genere i progettisti sono stati accanitamente a questo punto. E' stato messo recentemente a punto dai tecnici cecoslovacchi della fabbrica nazionale «Autobrzdy» (Freni per auto) di Jablonec nad Nisou.

